



RASSEGNA STAMPA

28 ottobre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
13	La Stampa	28/10/2022	<i>Il governo congela le multe ai No Vax. Via le mascherine da ospedali e Rsa (P.Russo)</i>	2
Rubrica Sanita'				
11	Il Sole 24 Ore	28/10/2022	<i>Sanita', subito l'addio alle mascherine. Servono 3 miliardi per Covid e bollette (M.Bartoloni)</i>	4
15	Corriere della Sera	28/10/2022	<i>Crisanti e lo stipendio: scelgo quello da biologo. Ma l'Ateneo dice no</i>	5
15	Corriere della Sera	28/10/2022	<i>La linea di Schillaci: oggi il Covid e' diverso togliamo le restrizioni (M.De Bac)</i>	6
1	La Repubblica	28/10/2022	<i>Covid, indietro tutta (M.Bocci)</i>	8
1	La Stampa	28/10/2022	<i>Covid, la politica specula (E.Tognotti)</i>	12
25	La Stampa	28/10/2022	<i>Tommy cervelli ribelli (G.Nicoletti)</i>	13
1	Il Giornale	28/10/2022	<i>Nessun condono ai No Vax. Le multe soltanto rinviate (F.Manti)</i>	16
30	Il Giornale	28/10/2022	<i>In Italia 7 milioni di persone da curare ma numerosi i casi non diagnosticati (V.Persiani)</i>	18
12	Libero Quotidiano	28/10/2022	<i>"Saranno rinviate le multe per i non vaccinati" (P.De Leo)</i>	19
1	Il Fatto Quotidiano	28/10/2022	<i>Sanita': 1 Regione su 2 non ha smaltito l'80% delle sue liste d'attesa (A.Mantovani)</i>	20
2	La Verita'	28/10/2022	<i>"Finiti all'estero 1,2 miliardi di utili". La Finanza setaccia i bilanci di Pfizer (F.De Tonquedec)</i>	22
4	La Verita'	28/10/2022	<i>"Sanzioni rinviate? No, cancellate". Lega in pressing</i>	24
4/5	La Verita'	28/10/2022	<i>Int. a Y.Lucaselli: "Eliminate le multe, riporteremo in corsia i sanitari sospesi" (F.Borgonovo)</i>	25
10	QN- Giorno/Carlino/Nazione	28/10/2022	<i>Covid, la prima svolta Multe cancellate a chi rifiuto' di vaccinarsi (E.Polidori)</i>	27
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	28/10/2022	<i>One health nuovo approccio alla pandemia (A.Malpelo)</i>	28
32/35	Sette (Corriere della Sera)	28/10/2022	<i>Medici a gettone. Ecco chi ci guadagna (non i pazienti) (S.Ravizza/G.Viafora)</i>	29
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	28/10/2022	<i>Prima pagina di venerdi' 28 ottobre 2022</i>	33
1	Corriere della Sera	28/10/2022	<i>Prima pagina di venerdi' 28 ottobre 2022</i>	34
1	La Repubblica	28/10/2022	<i>Prima pagina di venerdi' 28 ottobre 2022</i>	35
1	La Stampa	28/10/2022	<i>Prima pagina di venerdi' 28 ottobre 2022</i>	36
1	Il Giornale	28/10/2022	<i>Prima pagina di venerdi' 28 ottobre 2022</i>	37
1	Cinitalia (Il Giornale)	28/10/2022	<i>Prima pagina di venerdi' 28 ottobre 2022</i>	38

La lotta al Covid

Il governo congela le multe ai No Vax Via le mascherine da ospedali e Rsa

Meloni vuole un super consulente da affiancare al ministro della Sanità su strategie e investimenti tra gli obiettivi da attuare la ventilazione meccanica dentro scuole, uffici e mezzi di trasporto

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Il governo non passa all'incasso del milione e 800 mila multe da 100 euro pronte ad essere spedite agli ultracinquantenni No Vax e si appresta dal 1° novembre a tirare giù le mascherine dagli ultimi luoghi dove erano ancora obbligatorie: ospedali, Rsa, ambulatori e centri diagnostici. Una discontinuità alla quale a breve potrebbe far seguito anche il rafforzamento della squadra «sanitaria», con la nomina di un super consulente a Palazzo Chigi in grado di supportare il governo nella realizzazione di piani e investimenti dal peso più politico che squisitamente tecnico-sanitario. Perché va bene cancellare obblighi e restrizioni, ma nessuno vuole farsi trovare impreparato se il virus sotto qualche nuova forma di variante rialzasse la testa o se spuntassero nuove minacce pandemiche. Per questo Giorgia Meloni vuole mettere in pratica uno dei punti cardine del

programma di maggioranza sulla sanità, quello che prevede la realizzazione del piano per la ventilazione meccanica in scuole, uffici e mezzi di trasporto, così da bloccare la diffusione del virus, come se non meglio che attraverso l'uso delle Ffp2. Interventi che richiedono risorse, per le quali ci sarà da battere con la Lega, visto che Giorgetti all'Economia ha altre priorità, come l'estensione della flat tax per le partite Iva fino a 10 mila euro di reddito e il superamento della Fornero per le uscite anticipate dal lavoro. Per questo il neo-ministro tecnico della Salute, Orazio Schillaci, potrebbe aver bisogno di un supporto nella stanza dei bottoni. Il nome di chi dovrà coprirgli le spalle ancora non c'è, ma l'identikit è già stato tracciato: uno che conosca la sanità per averla toccata con mano, ma che abbia anche dimestichezza con la politica.

Intanto il titolare della salute ha deciso che non rinnoverà l'ordinanza in scadenza il 31 ottobre che obbliga a indossare le Ffp2 negli ospedali e in tutte le strutture sanitarie, Rsa comprese. Anche se per queste

ultime, vista l'estrema fragilità degli anziani ospiti, non sono esclusi ripensamenti, visto che fino a oggi ben pochi medici ed esperti hanno contestato la necessità di proteggere con le mascherine una popolazione fragile com'è quella di chi si trova in un letto d'ospedale o, peggio, di una residenza socio-sanitaria.

Ma che si voglia cambiare passo lo ha detto a chiare lettere lo stesso Schillaci nella sua prima uscita pubblica a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico della sua ormai ex università di Tor Vergata: «Oggi la malattia è completamente diversa da quella che c'era una volta e quindi stiamo vedendo di fare in modo che man mano ci possa essere un ritorno a una maggiore liberalizzazione. Quello che mi preme - ha aggiunto - è che tutti i malati che sono rimasti indietro in questi anni, penso alla prevenzione, agli screening e ai malati oncologici, possano finalmente avere una sanità migliore, più equa». Porte aperte poi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid. «È utile fare chiarezza su quan-

to successo dal punto di vista amministrativo, come detto dal presidente del Consiglio. Tutte le forze politiche sono d'accordo. Anche perché - ha concluso - sul piano degli acquisti credo sia corretto dare un segnale ai molti malati che i soldi pubblici vengono spesi in modo corretto».

Riguardo alle mascherine nei luoghi di lavoro fino al 31 ottobre sono fortemente raccomandate dal protocollo di sicurezza, che le parti discuteranno il 4 novembre, lasciando probabilmente che anche in futuro siano i datori di lavoro liberi di chiedere se indossarle.

Intanto la Lega preme per il colpo di spugna sulla multa da 100 euro pronte ad essere spedite dal prossimo mese al milione e 800 mila over 50 che fino al 15 giugno scorso non erano in regola con la vaccinazione anti Covid, terza dose compresa. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari, non parla però di annullamento ma solo di rinvio, con un emendamento al decreto aiuti ter. Un congelamento che sa già di ibernazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31/10

La scadenza dell'obbligo di Ffp2 nelle strutture sanitarie non sarà rinnovato

1,8

Milioni, le sanzioni da 100 euro agli over 50 non vaccinati che saranno congelate

84,36%

La percentuale di vaccinati in Italia (49,99 milioni di persone)



Fine delle restrizioni
L'ordinanza con l'obbligo di Ffp2 dentro ospedali e Rsa non sarà rinnovata. Nella foto il neo ministro della Sanità Orazio Schillaci

Sanità, subito l'addio alle mascherine Servono 3 miliardi per Covid e bollette

La nuova strategia

Il 31 ottobre scade l'obbligo in ospedale. Nei luoghi di lavoro decidono le aziende

Marzio Bartoloni

Il primo segnale di frattura rispetto al passato sarà quasi sicuramente l'addio a ogni obbligo di indossare la mascherina. Il nuovo ministro della Salute Orazio Schillaci, medico ed ex rettore dell'università di Tor Vergata, a meno di sorprese non firmerà la proroga dell'ordinanza con l'ultimo obbligo a indossare le mascherine e cioè quello vigente fino al prossimo 31 ottobre in ospedali, strutture sanitarie e Rsa. Un obbligo che era stato prorogato l'ultima volta dall'ex ministro Speranza a fine settembre. Anche sui luoghi di lavoro, visto che entro il 31 ottobre non sono previsti aggiornamenti (le parti sociali sono state convocate dal Governo solo il 4 novembre) la mascherina resterà raccomandata lì dove le aziende lo richiederanno con i loro protocolli aziendali.

L'idea di fondo è quella di andare

verso una raccomandazione generale a usarla quando ci sono assembramenti in luoghi chiusi, una linea senza più obblighi ma richiami alla responsabilità individuale che dovrebbe ispirare un po' tutta la nuova strategia della lotta al Covid del Governo Meloni: «Oggi la malattia da Covid è completamente diversa da quella che c'era una volta e quindi stiamo vedendo di fare in modo che man mano ci possa essere un ritorno ad una maggiore libertà», ha detto ieri il neo ministro Schillaci. Che promette ora di volersi concentrare sulle liste d'attesa e il recupero delle prestazioni saltate durante l'epidemia. Ma senza mettere da parte le questioni più importanti legate al Covid, compresa l'intenzione di mettere la gestione passata sotto la lente con una commissione d'inchiesta che è stata evocata per prima dalla stessa premier: «È utile fare chiarezza su quanto successo dal punto di vista amministrativo». «Sul piano degli acquisti, per esempio - continua Schillaci - credo sia corretto per dare un segnale ai molti malati che i soldi pubblici vengono spesi in modo corretto».

Fin qui le prime misure sul Covid - prestissimo potrebbero seguire l'abolizione del bollettino quotidiano e lo stop alla quarantena per i positivi asintomatici - perché il mini-



ORAZIO SCHILLACI
Per il nuovo ministro della Salute Orazio Schillaci la malattia da Covid è cambiata e dunque bisogna ritornare ad una maggiore libertà.

stro Schillaci dovrà aprire presto anche altri dossier. Tra questi uno dei più urgenti è quello per coprire le spese extra sostenute dalle Regioni per il Covid e ancora non coperte e quelle più recenti per pagare il caro bollette degli ospedali.

Le cifre ballano oltre i 3 miliardi visto che le spese non coperte nel 2021 sono state certificate dal Mef in 3,8 miliardi. A questo va aggiunto oltre 1 miliardo per il caro bollette degli ospedali (cifra tra l'altro che potrebbe essere sottostimata). Finora il Governo tra decreto aiuti ter, assestamento di bilancio e altri misure ha stanziato 1,6 miliardi, mancano dunque all'appello oltre 3 miliardi. A ribadire la necessità di un intervento immediato del Governo è Raffaele Donini, assessore dell'Emilia e coordinatore degli assessori alla Salute delle Regioni: «Va detto con chiarezza che nessuna Regione deve andare in piano di rientro perché non è riuscita a pagare le bollette o le spese Covid. Poi è necessario che i fondi in più siano distribuiti in base ai reali fabbisogni e non solo in base alla popolazione e infine - conclude Donini - se non sarà possibile coprire tutte le spese extra va consentito alle Regioni di poter attivare dei piani di ammortamento spalmato in più anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neo senatore dem**Crisanti e lo stipendio:
scelgo quello da biologo
Ma l'Ateneo dice no****Microbiologo**

Andrea Crisanti, 68 anni, medico e docente universitario, da settembre è senatore del Pd

Il microbiologo Andrea Crisanti aveva annunciato martedì che, per «motivi contributivi», intendeva rinunciare al suo stipendio di neo senatore (eletto col Pd), mantenendo invece la sola retribuzione che percepisce dall'Università di Padova. Ieri l'Azienda ospedaliera universitaria veneta gli ha però risposto negativamente: «Non verrà erogato alcun pagamento, a fronte della mancata attività dirigenziale e assistenziale, poiché il trattamento economico del docente in aspettativa è dovuto dall'amministrazione di appartenenza, l'Università degli Studi di Padova». In altre parole al direttore del laboratorio universitario di Microbiologia e Virologia è stato obiettato di non «garantire una effettiva attività in grado di erogare servizi ai pazienti», contestandogli inoltre «ragioni di opportunità ed etica». Crisanti si era giustificato parlando anche di non voler abbandonare la sua «vocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La linea di Schillaci: oggi il Covid è diverso togliamo le restrizioni

Il ministro della Salute: tempi più brevi per l'isolamento

ROMA A quasi tre anni dall'inizio del primo lockdown imposto dal Covid (8 marzo 2020), a breve assisteremo probabilmente all'annullamento delle poche restrizioni rimaste. «Al ritorno a una maggiore liberalizzazione», come ha dichiarato ieri il nuovo ministro della Salute, Orazio Schillaci. E non è tutto.

La Lega spinge per congelare fino a giugno le multe da 100 euro comminate agli over 50 che non si sono vaccinati entro il 15 giugno, compresi quelli che hanno saltato la terza dose. Il ministro per i rapporti col Parlamento Luca Ciriari fa sapere che nel decreto Aiuti, in discussione in commissione speciale, ci sarà un emendamento. Il termine per presentarlo scade oggi.

Un cambio di rotta annunciato e rapido. Il governo Meloni ha lasciato intendere di essere contrario a continuare lungo la strada degli obblighi.

Ormai, d'altra parte, restava ben poco di quelli previsti dal precedente esecutivo. Oggi le mascherine sono ancora necessarie nelle strutture sanitarie, per medici e visitatori, e nelle residenze sanitarie per anziani dopo essere state dismesse sui mezzi di trasporto pubblici, aereo e treni. E poi c'è la questione dell'isolamento per i positivi, che al momento dura un minimo di cinque giorni se il tampone risulta negativo. Anche questo limite potrebbe essere rivisto.

Il radiologo esperto di medicina nucleare, che tre giorni fa si è insediato sul lungotevere Ripa prendendo il posto di Roberto Speranza, non ha perso tempo. In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Tor Vergata, di cui è stato preside della facoltà di Medicina e chirurgia e poi rettore, Schillaci ha espresso il suo pensiero: «Adesso vediamo.

Stiamo riflettendo, sempre nel rispetto dei pazienti. Oggi l'infezione da virus Sars-CoV-2 è completamente diversa da quella che c'era una volta e quindi stiamo lavorando per fare in modo che man mano ci possa essere un ritorno a una maggiore liberalizzazione». Al primo posto viene l'attenzione per i pazienti oncologici affinché «possano avere una sanità migliore, più equa, che non dipenda dalla disponibilità economica né da dove si nasce e si abita». Il riferimento è alla disuguaglianza prodotta da tanti sistemi regionali che oggi offrono tipi di assistenza diversi sul piano della qualità tanto che, come rileva uno studio dell'agenzia per i servizi sanitari regionali, l'Agenas, è ancora evidente il fenomeno della mobilità. In tanti cercano cure migliori lontano da casa. Vecchio problema. Così come lo sono tutte le «pecche» elencate di nuovo dal

premier Meloni nel discorso al Senato: applicazione dei Lae (i livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni cui tutti i cittadini hanno uguale diritto) che cambia a seconda della geografia. Schillaci in una dichiarazione al *Corriere* aveva già indicato il suo favore all'istituzione di una Commissione che indaghi sulla passata gestione del Covid. In altre parole, sembra proprio di essere di fronte a un cambio di rotta perlomeno nell'approccio alla pandemia i cui numeri stanno scendendo. La curva dei contagi è in flessione, non si è visto un nuovo, temuto aumento di ricoveri in terapia intensiva. L'EMA, l'agenzia europea del farmaco, prevede una nuova ondata fra qualche mese che potrebbe essere causata dall'ennesima variante del virus. Però a proteggere ci sono i vaccini.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta leghista

«Congelare le multe agli over 50 che non si sono vaccinati entro il 15 giugno»

Le tappe

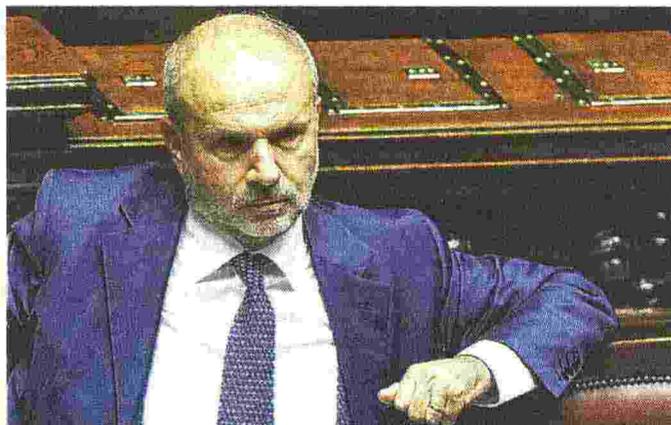
● Dal 31 marzo, con la fine dello stato di emergenza, sono caduti via via gli obblighi previsti per la pandemia

● Dall'1 maggio è terminato quello di indossare la mascherina in luoghi al chiuso come cinema o teatri

● Sempre dal primo maggio non è più necessario esibire il green pass nei luoghi di lavoro

● Con l'inizio dell'anno scolastico niente più mascherine per studenti e insegnanti

● Il 1° ottobre è caduto poi l'obbligo delle Ffp2 su treni, bus e metro. Prolungato invece in strutture sanitarie e Rsa. Fino al 31 ottobre ancora mascherine nelle aziende private



Chi è Orazio Schillaci, 56 anni, ministro della Salute, è stato preside della facoltà di Medicina dell'Università Tor Vergata (di cui sarà rettore) e poi nel comitato scientifico dell'Iss

23

i milioni
di casi totali di Covid finora (23.475.187). Le vittime sono state 178.940, mentre gli attualmente positivi risultano 484.741



Covid, indietro tutta

Da novembre stop alle mascherine in ospedali e Rsa. Il ministro Schillaci: "Malattia cambiata, ora maggiore libertà"
Il governo pronto a cancellare le sanzioni ai NoVax over 50. A gennaio fine dell'obbligo di vaccino per i medici

di Amato, Bocci, Ciriaco, Dusi, Ferro, Occorsio e Vitale da pagina 2 a pagina 7



Sanità

Via mascherine e multe ai No Vax il governo cancella il Covid

Da novembre lo stop alle protezioni in ospedali e rsa. Il ministro Schillaci: "Torniamo a una maggiore liberalizzazione"
Un emendamento per condonare le sanzioni agli over 50 non vaccinati. E da gennaio niente più obbligo per i medici

di Michele Bocci

Parte da mascherine, multe e obbligo di vaccino per i lavoratori della sanità la corsa del centrodestra allo smantellamento delle regole anti Covid. Le poche che sono rimaste. È proprio il neo ministro alla Salute Orazio Schillaci a dare il via ai cambiamenti, mettendo come sigillo una giustificazione di carattere sanitario. «Oggi la malattia è completamente diversa da quella che era una volta e quindi stiamo vedendo di fare in modo che ci possa essere il ritorno a una maggiore liberalizzazione», ha detto ieri mattina durante le celebrazioni dei 40 anni dell'ateneo dove era rettore fino a pochi giorni fa, cioè Tor Vergata a Roma.

Per liberalizzare, Schillaci sarebbe intanto pronto ad abolire l'obbligo di mascherina per chi entra nelle strutture sanitarie, cioè ospedali, ambulatori e residenze per anziani. Non deve fare niente perché le Ffp2 non vengano più utilizzate. Il primo novembre, infatti, scade l'ordinanza che ha introdotto la misura, prorogata di un mese dal suo predecessore Roberto Speranza. Quindi l'ultima imposizione che riguarda le protezioni del viso è destinata a scomparire automaticamente, a meno che non venga fatto un nuovo atto. «Adesso vediamo, stiamo lavorando e riflettendo, sempre nel rispetto dei pazienti», ha spiegato.

Non è una posizione comodissima quella di Schillaci. Nel mondo della sanità in tanti vedono positiva-

mente l'uso delle mascherine nei luoghi dove si trovano le persone più fragili. «Servirebbero anche se non ci fosse il Covid, per proteggere i pazienti dalle altre infezioni», è il refrain di molti tecnici. Quindi non è escluso che nei pochi giorni che mancano alla scadenza il ministro decida magari di mantenere le Ffp2 in certi reparti, dove ci sono le persone più a rischio. Il punto è che la sua maggioranza vuole subito segnare la discontinuità rispetto alla gestione precedente e in molti non vedrebbero bene una nuova ordinanza proprio all'avvio del mandato del governo. Che Lega e Fratelli d'Italia puntino a mettere in discussione tutta la gestione del Covid (che comunque il partito di Salvini ha contribuito a organizzare in Lombardia e pure al governo) è dimostrato dalla richiesta dell'inchiesta parlamentare.

«È utile fare chiarezza su quanto successo dal punto di vista amministrativo, come detto dal presidente del Consiglio – commenta Schillaci – Tutte le forze politiche sono d'accordo». Anche Pd e il Terzo polo in effetti hanno comunicato di essere pronti a partecipare alla commissione.

Ma sono anche altre le misure che avranno vita breve. Ieri sia la Lega che Fdi, con il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, sono andati all'attacco delle multe per gli over 50 che non hanno concluso il primo ciclo vaccinale entro il 15 giugno. Saranno intanto sospese o addirittura cancellate, probabilmente con una norma nel decreto Aiuti.

Per ora stanno arrivando gli avvisi per permettere alle persone di chiarire la loro posizione e non le multe vere e proprie. Circa 1,3 milioni di atti sono già stati notificati e altri 600mila stanno partendo. Da fine novembre si sarebbe dovuto iniziare a spedire le sanzioni da 100 euro a 1,9 milioni di italiani. Il condizionale a questo punto è necessario.

Ma la destra pressa anche per la fine dell'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario. La scadenza della misura, introdotta da un decreto legge, è prevista il 31 dicembre e di certo non verrà prorogata. Ma ci sono voci nella maggioranza che chiedono di bloccare da subito l'obbligo. Intanto gli Ordini e le Asl non iniziano più le procedure che portano alla sospensione, visto che i procedimenti non si concluderebbero prima del 2023. Ma bloccare le sospensioni permetterebbe a chi è fuori di rientrare subito al lavoro.

C'è poi la questione delle mascherine nel lavoro privato. Un protocollo della parti sociali, in scadenza a fine mese, prevede che debbano indossare i colleghi che non possono rispettare la distanza di sicurezza. Il 4 novembre ci sarà un incontro tra rappresentanti dei datori e dei lavoratori nel quale si potrebbe abolire la misura. Infine, c'è il tema Green Pass. Pochi, probabilmente anche nella maggioranza, si sono resi conto che il certificato verde tanto odiato dalla destra serve ancora fino al 31 dicembre per entrare nelle strutture sanitarie. Però ormai praticamente nessuno lo richiede più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Le quattro misure con le ore contate

Mascherine



Dal primo novembre l'obbligo di usare la mascherina nelle strutture sanitarie decade automaticamente

e il ministero alla Salute non sarebbe intenzionato a prorogarlo

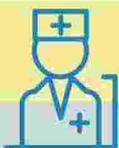
Multe



Nel decreto aiuti sarà inserita una norma per sospendere o cancellare le multe previste per gli over 50

che entro il 15 giugno scorso non hanno rispettato l'obbligo di vaccinazione

Obbligo per i sanitari



L'ultimo obbligo rimasto, quello per il personale sanitario, scadrà il 31 dicembre e non sarà rinnovato ma c'è anche chi

pensa di cancellare da subito la misura introdotta dal governo Draghi

Lavoro privato



In base a un protocollo in scadenza, le mascherine devono essere usate dai colleghi che non

rispettano la distanza di sicurezza. Il 4 novembre si deciderà se abolire la misura

*I passi per smarcarsi dalla gestione passata
I tecnici: "Un azzardo eliminare tutto nelle strutture sanitarie"*

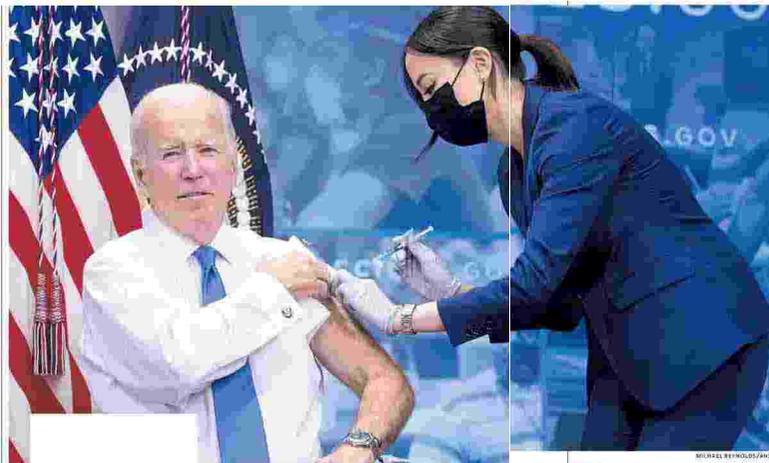


Non abbiamo più casi gravi fra i 40 e 50enni ma sempre fra anziani e fragili. Per proteggerli serve anche il vaccino contro l'influenza

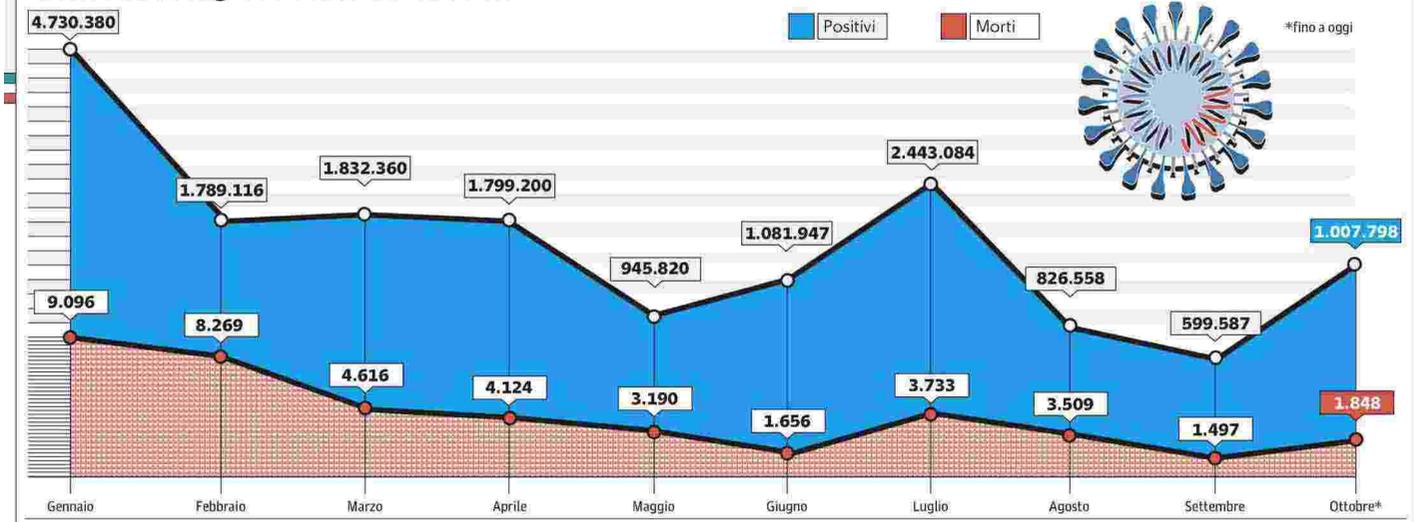
Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'università di Milano

📷 Quinta dose

Il presidente americano Joe Biden, 79 anni, ha ricevuto martedì la sua quinta dose di vaccino anti Covid, invitando i suoi concittadini a fare altrettanto



La curva dei contagi e dei decessi da inizio anno



I punti

Le mutazioni in circolazione

- 1 400 nuovi ceppi**
 L'Oms ha censito 400 sottovarianti di Omicron in circolazione al momento nel mondo, tutte con diverse mutazioni della proteina spike
- 2 Evasione immunitaria**
 Questi ceppi si sono selezionati in base alla capacità di evadere le nostre difese immunitarie, ormai ben sviluppate grazie ai vaccini e ai contagi
- 3 Previsioni europee**
 In Europa è attesa una nuova ondata causata dalla variante BQ.1, che secondo l'Ecdc diventerà prevalente tra fine novembre e inizio dicembre
- 4 Gli effetti di Cerberus**
 La variante BQ.1 è stata soprannominata dai social media Cerberus. È capace di evasione immunitaria, non mette fuori gioco i vaccini, ma i monoclonali si

Covid, la politica specula

Eugenia Tognotti

IL COMMENTO

LA COMMISSIONE E LA CACCIA ALLE STREGHE

EUGENIA TOGNOTTI

Quella sul Covid sarà, con tutta probabilità, la prima – e la più inutile e «politica» – commissione d'inchiesta della XIX Legislatura. La gara a salire sul carro della richiesta della commissione Covid, già presente nel programma elettorale di FdI, è cominciata – e la dice lunga – ancora prima che Giorgia Meloni pronunciasse la prima parola del suo discorso programmatico. Alle affermazioni della premier che invocava «chiarezza», è seguito un coro di approvazione, irrobustito dalla voce di esponenti di Italia Viva che hanno offerto una sponda alla destra, sollecitata a fare presto, aggregandosi alla loro proposta.

Da parte sua, la Lega ha ripresentato la sua richiesta, a tamburo battente, la dopo quella depositata nella scorsa legislatura che conta un numero discreto di richieste di costituzione di una commissione d'inchiesta, compresa quella bicamerale sul sistema bancario e finanziario, giunta in porto, si fa per dire, in questi giorni, dopo una perigliosa navigazione. La storia delle inchieste parlamentari è lunghissima: comincia all'indomani dell'Unità d'Italia con quella sul brigantaggio e tocca le più varie questioni (dalle rotte del Po alle spese di guerra, per citarne due, tra centinaia). Non se ne ricorda una, tuttavia, nata dall'esigenza di indagare la gestione di una epidemia/pandemia – dal colera all'influenza russa, alla Spagnola – da parte dei centri di comando della Sanità e degli organi consultivi e tecnico-scientifici (dalla vec-

chia direzione generale della sanità pubblica al Consiglio superiore di sanità, all'Iss).

Non che siano mancati, da sempre a sempre, viltà, egoismi, colpevoli errori, corruzione di funzionari e guardie di sanità che dietro compenso, favorivano le trasgressioni, lasciando, per fare un solo esempio, che gli equipaggi di navi provenienti da zone infette sbarcassero nei porti diffondendo il contagio. Per combatterli erano in campo, da sempre, «l'oro, il fuoco, la forca», cioè le risorse per combattere l'emergenza, il fuoco per sanificare, la forca per corruttori e corruttori.

Noi, per quelli contemporanei, possiamo oggi invocare la legge. Resta quella che è più di un'impressione sulla confusione degli obiettivi, lasciando da parte le «mentite spoglie» sotto cui si nascondono le intenzioni di chi invoca la commissione, a scopo scossone alla già traballante opposizione. Una cosa sono i reati da perseguire per traffici illeciti di dispositivi e strumenti, altra cosa gli errori di chi ha agito senza «scienza e coscienza» nel governare la tremenda emergenza. A prevalere non è la giusta esigenza di fare chiarezza, di individuare i colpevoli degli errori, di tenere in conto le dure lezioni che il Covid ci ha impartito per far fronte a un futuro minaccioso. E neppure l'urgenza di venire a capo dei diversi fattori che hanno spinto gli alti tassi di mortalità, responsabili di tante vite perdute nel nostro Paese. Il primo a

essere colpito, cosa che ha comportato misure rigide e immediate. A emergere è invece la denuncia di affari illegali con mascherine false e respiratori cinesi, di arricchimenti e di misteriose presenze di medici e militari russi. Reati, illeciti e misfatti sui quali non deve far luce una Commissione d'inchiesta parlamentare, ma la magistratura, già al lavoro in alcune aree del Paese.

Quali risultati – c'è da chiedersi – produrrebbe l'invocata Commissione? Nessuno, ha ragione un'osservatrice come Annalisa Cuzzocrea che ne ha scritto ieri sulla *Stampa*. Vale forse la pena di ricordare che non esiste uno studio internazionale che segnali l'Italia come «Paese canaglia» nel gestire la pandemia. Il recente report - elaborato da una commissione formata per iniziativa di Lancet con 129 studiosi indipendenti - spiega come lo sbalorditivo bilancio delle vittime sia stato un enorme fallimento globale a più livelli: «Troppi governi non hanno aderito alle norme di base di razionalità istituzionale e trasparenza, troppe persone, spesso influenzate dalla disinformazione, hanno spesso protestato contro le precauzioni di base per la salute pubblica e le maggiori potenze mondiali non sono riuscite a intervenire per controllare la pandemia». È curioso che il rapporto evochi l'Italia a proposito del basso grado di comprensione pubblica del rischio di infezione da Covid-19, anche durante il picco di incidenza del 2020. E i colpevoli di questo sono davvero tanti. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tommy

cervelli ribelli

I "pupazzi ballerini" dipinti da mio figlio autistico diventano opere d'arte spero che siano la scintilla per proclamare un pride delle menti divergenti

GIANLUCA NICOLETTI

Tommy è stato promosso al rango di artista. È in corso la sua prima mostra e quindi di nessuno farà più caso al suo "cervello ribelle". Gli artisti possono liberamente folleggiare e nessuno se ne fa un problema. Sono almeno 10 anni che lavoro a tempo pieno perché questo potesse accadere. Non mi sono mai voluto rassegnare ad avere un figlio "fantasma", invisibile a tutti come prescrive il suo stato di autistico maggiore. Tommy è un ragazzo neuro divergente che non si



rassegna ad essere recluso in qualche istituto, come il mondo preferirebbe, per il suo bene naturalmente.

Che altro valore sociale potrebbe mai essere a lui attribuito, se non quello di essere considerato "una retta", a vantaggio di chi abbia ricevuto il favore di averlo in carica per interrarlo? Che altro potrebbe fare un ragazzo di 24 anni pieno di vita come lui, che però non ha riconosciuto alcun diritto di cittadinanza, anche se nessuno apertamente lo dirà mai?

Tommy non parla, non ha un ruolo sociale, non ha una relazione, non ha amici, non ha colleghi, non ha un lavoro.

Nemmeno ha un telefono e alcun account social, se non quello su Instagram che alimento io. Invece ora è un artista, ha la patente di libero esercizio della sua mente fuori standard, può fare ciò che vuole e almeno ha una categoria di umani che potrebbe anche rivendicarne l'appartenenza.

Lasciatemi cullare nella mia illusione di padre, potrebbe anche finire tutto qui, lo so bene, almeno però c'abbiamo provato. Non avevo mai considerato le opere di Tommy come oggetti da esporre. Tutto è cominciato 3 o 4 anni fa, quando abbiamo pensato di mettere in mano al nostro ragazzo tele, colori e pennelli. Fino a quel momento disegnava ovunque e con qualunque cosa lasciasse traccia. Abbiamo tonnellate di carta disegnata da Tommy, sin dal tempo delle scuole elementari. Già da bambino disegnava velocissimo e sempre figure in movimento, sembrava volessero segnalarci con salti e piroette quello che lui non riusciva a comunicare a parole.

Una delle tante notti che vegliavo il suo sonno agitato, temendo una di quelle crisi che scombuscolano solo a esserne testimoni, cominciai a immaginare cosa potesse sognare una persona che pareva comprendere solo nozioni elementari, che sembrava incapace di elaborare concetti complessi, che

sembrava cogliere della realtà solo una visione appiattita. Un mondo disegnato a matita su un foglio di carta, senza minimo accenno alla dimensione della profondità. Non era però quello che stavo cominciando a intuire e sperimentare della mente autistica, respirando mio figlio giorno e notte, scoprendomi per la prima volta padre nella fase acuta del suo turbinio adolescenziale.

Ebbi quindi la netta impressione di riuscire a leggere ciò che si celasse dietro la sua inquietudine notturna, mi cominciai a convincere che i suoi pensieri indicibili fossero proprio quei pupazzi ballerini, mi appuntai questa sensazione che fu al centro del primo libro che scrissi su Tommy, la riporto come la scrissi allora: «La notte, l'autistico si agita. Posso capirlo... Probabilmente vede i pensieri come oggetti concreti sparsi per la stanza, quindi diventa euforico per questo particolare affollamento del suo spazio. Provo a improvvisare... Per lui i pensieri sono come pupazzi ballerini che saltellano su sedie e tavolini; per lui i pensieri hanno il fruscio di un rubinetto aperto e allagano piano piano il pavimento. Per questo trovo Tommy spesso seduto sul letto, abbracciato ai cuscini come fossero salvagente, perché teme di affogare tra

i pensieri».

A distanza di quasi 10 anni dall'aver annotato quel pensiero mi rendo conto di quanto ci fosse di profetico: quei pupazzi ballerini che oggi sono appesi colorati alle pareti del suo atelier saranno davvero il suo salvagente per non affogare nel mare dell'indifferenza. Quei pensieri indecifrabili, che sembrano solo baluginare per nano istanti dietro la compostezza dei volti dei tantissimi fratelli autistici di Tommy sparsi per il Paese, altro non sono che un codice che cerca contenitori per generare immagini, produrre realtà felicemente balzane, surrealmente rivoluzionare rispetto al grigio flemmatico che ricopre di una coltre uniformante ogni stimolo di atipicità.

Nessuno ancora ha proclamato un "Pride dei cervelli ribelli"; mi piacerebbe che i pupazzi di Tommy potessero essere la scintilla per accendere un movimento di idee capace di colmare questa lacuna. Penso che l'umanità progredisca proprio attraverso persone capaci di esprimere pensieri e comportamenti divergenti.

Vorrei combattere la prassi "confortevole" per cui l'unico approccio possibile a una condizione umana fuori standard sia considerarla come uno stato patologico, o peggio come un oltraggio all'ordine natura-

le che tutto governa. I cervelli ribelli, non solo quelli come Tommy, solo per pregiudizio sono assimilati al disordine, o al disprezzo delle regole. Sono più che convinto che in assenza di un pensiero ribelle la so-

cietà si dibatta in un sistema chiuso. Aver aiutato mio figlio a mischiare i colori per più di cento folli dipinti di animali inesistenti e folletti sorridenti, mi è stato prezioso per riflettere sul valore del pensiero ideo-

logicamente fluido, come gioiosamente sovrascrivibile. Sforzarmi di guardare il mondo con gli occhi incantati di Tommy è stata per me il modo migliore per cogliere il privilegio di vivere con consapevol-

za un momento cruciale della nostra storia, quello in cui potremmo essere protagonisti attivi della fase più meravigliosamente sregolata del nostro cammino evolutivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO



La mostra

Pensieri come pupazzi ballerini
mostra di Tommy Nicoletti
a cura di Monica Pirone, realizzata
in occasione di RomeArtWeek
Visitabile fino a domani
(dalle 16 alle 19.30) presso
la Fondazione Cervelli Ribelli Onlus
(via Tommaso Gulli 3, Roma)

FABRIZIO INTONTI

**Queste tele saranno
il suo salvagente per
non affogare nel mare
dell'indifferenza**

**Sono convinto che la
società non progredisca
se si affida solo
al pensiero standard**





FABRIZIOINTONTI



FABRIZIOINTO

**In queste fotografie, Tommy Nicoletti
al lavoro per creare le sue opere
Tra computer, carta e pennelli**



FABRIZIOINTONTI

Nessun condono ai No Vax Le multe soltanto rinviate

servizio a pagina 9



EX MINISTRO

Il premier Giorgia Meloni ha duramente criticato la gestione della pandemia da parte dei governi precedenti, il cui ministro della Salute è stato Roberto Speranza (nella foto, insieme al generale Figliuolo), a partire dal secondo governo Conte fino all'esecutivo Draghi. La maggioranza ha proposto una commissione di inchiesta per fare luce sulla gestione del Covid



LE SFIDE DELL'ESECUTIVO Scenari politici

Nessun condono ai no vax «Le multe? Solo rinviate»

Il governo prende tempo sulle sanzioni. E sulla commissione Covid il Pd teme una trappola

Felice Manti

■ «La commissione d'inchiesta sul Covid non sarà un assist ai No Vax. L'obiettivo non è mettere in discussione misure come il lockdown, il green pass o l'obbligo vaccinale ma di fare chiarezza sull'operato del governo di Giuseppe Conte, la mancata applicazione del piano pandemico, i traffici sulle mascherine e i respiratori». Al *Giornale* un deputato di lungo corso confessa i suoi timori dopo le polemiche sull'indagine conoscitiva della gestione dell'emergenza Covid, benedetta dal neoministro della Salute Orazio Schillaci («Giusto dare un segnale ai malati che i soldi pubblici vengono spesi in modo corretto», ha detto ieri). Si parte dalla proposta presentata dal deputato Galeazzo Bignami, uno dei primi politici a occuparsi dello scandalo mascherine e della mancata chiusura della zona rossa di Alzano e Nembro che ha acceso i riflettori della Procura di Bergamo e l'indagine per epidemia colposa e omicidio colposo, che fonti vicine ai pm danno vicinissima alla chiusura. L'opposizione sbraita perché in queste ore è circolata l'ipotesi di una sorta di «condono» a firma leghista per le multe di 100 euro per gli over 50 che prima del 15 giugno 2022 non risultavano in regola con gli obblighi vaccinali sul Covid. «Annullate no, c'è la proposta del ministero di rinviare l'invio delle multe ai No Vax, perché

non sono in grado di inviarle per questioni tecniche, ma attendiamo il testo dal ministero», rivela il ministro per i rapporti col Parlamento Luca Ciriani.

L'ipotesi che a guidare la commissione possa essere un esponente dell'opposizione circola con sempre più insistenza. Per Azione-Italia viva ieri si è mosso il capogruppo alla Camera Matteo Richetti: «Potrà aiutare a fare chiarezza, ma vanno evitate strumentalizzazioni che rischiano di generare in anticipo vittime e carnefici», ha avvertito. Nel rischio delle commissioni Matteo Renzi non fa mistero di puntare sulla Vigilanza Rai, ma la poltrona della commissione sul Covid lo attrae. «Bisogna far emergere le troppe zone grigie della gestione, soprattutto sull'acquisto di mascherine e respiratori», aveva detto in aula il leader di Italia viva, rispondendo alla premier. «Facciamola, la commissione Covid, vedremo anche se ci sono delle responsabilità giudiziarie, anche nell'amministrazione di alcune regioni - dice l'ex ministro Pd Francesco Boccia - ma non sentiremo che si infanghi la memoria di tanti servitori dello Stato», avverte il dem, che lavora assieme a Enrico Letta per ricucire gli strappi nell'opposizione «senza inseguire nessuno».

Una velleità seriamente minacciata dalle inchieste giudiziarie sulle mascherine aperte a Roma, Gorizia e Forlì che puntano al cerchio magico intorno all'ex premier Giuseppe Conte, in primis il commissario all'emergenza

Domenico Arcuri ma anche il socio di Conte Luca Di Donna. Conte, che aveva la delega ai Servizi, spostò alcuni 007 alla Protezione civile per evitare le truffe ma invano. Come ha scritto *il Giornale* nei mesi scorsi, ad aprile 2020 la direzione delle Dogane era informata dei certificati falsi, tanto che alcuni dirigenti stilavano un elenco di imprese cinesi «affidabili». Arcuri dirottò i suoi acquisti su altre società e le «sue» mascherine furono sdoganate grazie a un'interpretazione generosa di un articolo dei troppi decreti di Conte.

C'è il tema del mancato piano pandemico, la cui mancata applicazione potrebbe aver inciso sul numero dei morti, quasi 180mila nonostante misure più che restrittive. «È mancata completamente la strategia di approfondimento da quando si è rinunciato a fare le autopsie nei pazienti Covid», ricorda il virologo milanese Massimo Clementi, direttore del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Chi l'ha deciso? E perché? Domande da girare al ministro della Salute Roberto Speranza, che secondo le carte in mano ai pm di Bergamo brigò col suo capo di gabinetto di allora per insabbiare il report Oms che inchiodava l'Italia sulla gestione del Covid scritto dal ricercatore Francesco Zambon. Poi ritrovato, non senza difficoltà, dal consulente dei legali delle vittime della Bergamasca Robert Lingard e diventato testata d'angolo dell'inchiesta.

LE MIRE DEL TERZO POLO

L'ipotesi è che a guidare l'organismo sia un esponente dell'opposizione

IL DEM FRANCESCO BOCCIA

«Facciamola, vedremo se ci sono responsabilità anche da parte dei governi regionali»

I NUMERI

In Italia 7 milioni di persone da curare ma numerosi i casi non diagnosticati

Segnali tipici: russamento da più di 6 mesi e risvegli con sensazione di soffocamento. Un problema che impatta sulla qualità della vita

■ In Italia, i pazienti affetti da OSA, che necessiterebbero di una terapia, sono circa 7 milioni, ma molti casi non sono diagnosticati e poco più di 250.000 risultano in trattamento. L'Apnea Ostruttiva del Sonno (OSA) si caratterizza dal verificarsi, durante il sonno, di episodi di interruzione (apnea) o di riduzione significativa (ipopnea) del passaggio dell'aria nelle vie aeree.

Apnee e ipopnee si verificano perché durante il sonno le pareti delle vie aeree superiori si chiudono, del tutto o in parte, con frequenza variabile. Il che porta a ipossiemia (diminuzione della saturazione di ossigeno dell'emoglobina) e micro-risvegli, della durata compresa tra i 10 e i 30 secondi, di solito non percepiti dal paziente, ma che portano a una frammentazione del sonno.

Senza un adeguato riposo, si favorisce, durante il giorno, un'eccessiva sonnolenza (Excessive Daytime Sleepiness: EDS). I sintomi e i segni più comuni dell'OSA sono, tra quelli notturni: russamento abituale (tutte le notti) e persistente da almeno 6 mesi, sonno

frammentato con frequenti risvegli e/o eccessivi movimenti del corpo, risvegli con senso di soffocamento o boccheggiamiento, risvegli con sensazione di bocca asciutta, nicturia, sudorazione eccessiva.

E quelli diurni? Eccessiva sonnolenza diurna che porta a veri e propri adormentamenti, alterazioni delle funzioni cognitive, con deficit di attenzione, problemi di memoria e difficoltà di concentrazione, sensazione di stanchezza profonda, non giustificata dalle attività svolte, cefalea al risveglio, disfunzioni sessuali, disturbi dell'umore, ridotta capacità di eseguire attività manuali.

Le malattie che si associano più spesso all'OSA sono quelle cardiovascolari e metaboliche. La combinazione di queste patologie in un unico soggetto crea quadri complessi che pesano molto sulla vita quotidiana e richiedono attenzione nella scelta delle cure. Una volta formulata la diagnosi di OSA, è fondamentale avviare un percorso terapeutico che si può avvalere di diverse alternative, da impiegare singolarmente o associate tra di loro, per ridurre i sintomi e

le complicanze della malattia. Quando malgrado le terapie per curare l'OSA persiste una sonnolenza residua, si può valutare la somministrazione di farmaci in grado di promuovere la veglia. È da poco a disposizione in Italia un nuovo farmaco con principio attivo Pitolisant, indicato per migliorare lo stato di veglia e ridurre l'eccessiva sonnolenza diurna in pazienti adulti nei quali l'eccessiva sonnolenza non è stata trattata in modo soddisfacente con una terapia primaria per l'OSA, o nei quali questa terapia non sia stata tollerata. «Una nuova terapia che possa curare l'eccessiva sonnolenza diurna in entrambi i casi è uno strumento fondamentale per gli specialisti Neurologi e Pneumologi esperti di medicina del sonno. - afferma Luca Roberti, Presidente dell'Associazione Apnoici Italiani APS - Dobbiamo ricordare che il rischio di incidenti stradali dovuti al colpo di sonno aumenti sensibilmente in pazienti con OSA che hanno una sonnolenza residua conclamata, quindi un'arma in più per tutelare la sicurezza stradale e sul lavoro».

VP



CONSIGLI

Nella foto grande, un soggetto sofferente di apnee notturne durante il sonno. Nelle due immagini da sinistra, Luca Roberti, Presidente dell'Associazione Apnoici Italiani (APS), e Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia e Direttore del Centro del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano



L'annuncio del ministro Ciriani

«Saranno rinviate le multe per i non vaccinati»

PIETRO DE LEO

■ Uno dei punti qualificanti, e maggiormente discussi, dell'esordio programmatico di Giorgia Meloni alle Camere è stata l'intenzione di discontinuità rispetto alla "linea Speranza" nella strategia contrasto al Covid, che va letta sia nella prospettiva di nuove ondate, sia nell'eventualità di altre pandemie. La strategia dell'ex ministro oggi vede un lascito nelle multe in capo agli over 50 che, prima del 15 gennaio di quest'anno, non sono risultati in regola con gli obblighi vaccinali sul Covid, inclusi coloro che non hanno effettuato la terza dose. Attorno a tutto questo ruotano due aspetti. Il primo è che le norme sono norme, e in quanto tali vanno rispettate.

L'altra dimensione, però, riguarda l'aggravio di costi che molte famiglie già sostengono a causa dell'inflazione e del caro bollette, su cui l'onere di un ulteriore pagamento di 100 euro a causa della sanzione può risultare non indifferente, ancor più qualora i multati fossero più d'uno all'interno dello stesso nucleo. Gli avvisi, infatti, stanno arrivando proprio in questi giorni. Durante il passaggio parlamentare sulla fiducia il tema è stato affrontato in modo significativo dalla Lega. In dichiarazione di voto al Senato, il capogruppo Massimiliano Romeo ha affermato l'ha argomentata così: «sul Covid dobbiamo mantenere prudenza, ci auguriamo che non ci siano nuove pan-

demie, e chiediamo al nuovo ministro della Sanità di procedere con una sorta di pacificazione nazionale. Possiamo fermare le multe a chi non si era vaccinato che stanno arrivando ora?». E anche il presidente dei senatori leghisti ha chiesto «una discontinuità con le politiche che del ministro Roberto Speranza ricordando che non c'è solo il Covid ma anche tante altre emergenze negli ospedali, a partire da quella oncologica». Nella giornata di ieri, inoltre, il responsabile del dipartimento

Sanità della Lega Luca Coletto, parlando all'*Adnkronos*, aveva ipotizzato una soluzione: «Credo sia in itinere un provvedimento che punti a una sanatoria delle sanzioni per chi non si è vaccinato, è una situazione pesante e non c'è più motivo per tenere in piedi questi provvedimenti». Tuttavia, a quanto pare l'iniziativa del governo andrebbe in direzione di un congelamento. Ad affermarlo è stato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «C'è l'ipotesi di rinviare le multe», ha detto a *Skytg24*, parlando di «problemi tecnici» sull'invio, esprimendo tuttavia cautela: «attendiamo il testo da parte del ministero». Dunque, il dossier evidentemente è ancora in gestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

IN 3 MILIONI NON PAGANO

■ La sanzione ai 50enni non vaccinati è entrata in vigore dal 15 febbraio fino allo scorso 15 giugno. Gli avvisi con le sanzioni da 100 euro erano stati inviati ai cittadini fino alla fine del mese di luglio. Non risultavano in regola circa 3 milioni tra over 50. L'ipotesi non è di annullare o congelare le multe ma solo il rinvio del termine

Luca Ciriani (*LaPresse*)

DATI AGENAS SUL POST COVID

Sanità: 1 Regione su 2 non ha smaltito l'80% delle sue liste d'attesa

► MANTOVANI A PAG. 14

I NUMERI

4,5 MLD

MOBILITÀ SANITARIA
Il valore totale sui 120 miliardi del Fondo sanitario nazionale

1 MLD

RISORSE La cifra stanziata dai governi Conte-2 e Draghi per il recupero delle liste d'attesa

+1,48%

TOSCANA La sola regione che ha aumentato il volume di prestazioni del 2019

RICOVERI

LA REGIONE CHE ATTRAIE DI PIÙ È ORA L'EMILIA



Cure mancate

La pandemia ha bloccato molte diagnosi, terapie e ricoveri
FOTO ANSA



DATI AGENAS

LISTE D'ATTESA UNA REGIONE SU DUE HA SMALTITO IL 20% DELLE PRESTAZIONI MANCATE A CAUSA DEL COVID

Sorpresa Lombardia: chi si cura in trasferta fa prima dei residenti

» **Alessandro Mantovani**

I cittadini calabresi o molisani che vanno a curarsi in Lombardia aspettano, mediamente, meno di un lombardo. Per le malattie cardiovascolari, il tempo d'attesa definito in 30 giorni, nel 2021, è stato rispettato per l'83,8% dei pazienti non residenti e solo per il 79,3% dei lombardi. Lo stesso per i tumori maligni: tempi rispettati per il 77,8% dei non residenti e per il 75,1% dei residenti. Succede perché le prestazioni ai cittadini che risiedono altrove le fanno soprattutto i privati convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, che si contendono i pazienti e li fanno passare avanti: un calabrese può sempre decidere di andare in Emilia-Romagna, mentre un lombardo difficilmente andrà altrove.

NON È BASTATO: nel 2021 l'Emilia-Romagna ha superato la Lombardia nella classifica della mobilità sani-

taria, almeno per i ricoveri di non residenti che in Lombardia hanno avuto un crollo: da quasi mezzo miliardo di euro nel 2017 sono scesi sotto i 300 milioni. Le altre Regioni con saldi attivi, ma inferiori, sono Toscana e Veneto; anche Piemonte e Lazio incassano più di quanto spendono per i loro cittadini che si curano altrove. Nel complesso la mobilità sanitaria - che in parte si deve a chi vive stabilmente lontano dal Comune di residenza, ma ha un'ampia quota definita inappropriata accanto a quella inevitabile per prestazioni di particolare complessità - vale oltre 4,5 miliardi di euro l'anno su circa 120 del Fondo sanitario nazionale. È aumentata di oltre 1 miliardo negli ultimi dieci anni e crescerà fino a 5-6 se non si metterà un freno alle diseguaglianze regionali. Non potrà che peggiorare con l'autonomia differenziata promossa dal centrodestra e con qualche distinguo dal Pd.

I dati elaborati dall'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali del ministero della Salute, saranno presentati oggi in un convegno a Roma, "Mobilità sanitaria e liste d'attesa". Parleranno tra gli altri Giovanni Migliore della Fiaso (Federazione delle aziende ospedaliere), la vice-

presidente della Lombardia Letizia Moratti, il presidente di Salutequità Tonino Aceti e il direttore di Agenas, Domenico Mantoan.

Per la prima volta sappiamo cosa ha fatto ciascuna Regione per recuperare le prestazioni sanitarie rinviate a causa del Covid, per le quali prima il governo Conte-2 e poi quello di Mario Draghi hanno stanziato due volte 500 milioni di euro. Prestazioni ambulatoriali: Molise e Calabria non pervenuti; Lazio, Marche, Campania, Basilicata, Lombardia e Bolzano, nel primo semestre 2022, sono sotto il 10% di quanto programmato;

Sicilia, Toscana e Sardegna tra il 10 e il 20%; hanno fatto meglio di tutti Trento (quasi al 90%), il Piemonte e l'Umbria (sopra il 70%). È andata un po' meglio per i ricoveri: nove Regioni sotto il 20% di quelli programmati (Calabria, Marche, Lombardia, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Bolzano, Val d'Aosta, Sicilia e Lazio); Piemonte sopra l'80%. Solo una Regione nei primi sei mesi di quest'an-

no ha superato il volume delle prestazioni specialistiche ambulatoriali assicurato nel primo semestre del 2019, cioè prima della pandemia: è la Toscana, più 1,48%. Al terzo anno del Covid la media nazionale è -12,84% (nel 2020 e nel 2021 era peggio), ma c'è molta differenza tra il -1,3% della Basilicata o il -10,04% della Campania - che partivano da dati bassi nel 2019 - e il -13% circa di Emilia-Romagna e Veneto, che partivano da livelli alti; Lazio e Lombardia sono attorno a -12%. È chiaro che chi non si cura più nelle strutture pubbliche o private accreditate può solo pagare a prezzo pieno i privati o non curarsi.

Bolzano fa -44%, poco meglio Valle d'Aosta (-27,4%), Molise (-27,2%), Friuli-Venezia Giulia (-25,25%) e Calabria (-22,48%). Per le prime visite la media nazionale è -19,61%, una su cinque è saltata nei primi sei mesi del terzo anno di Covid. Dati simili per le visite di controllo. E le liste d'attesa si allungano, anche per i tumori ad alta letalità come quelli al colon e le malattie cardiovascolari. Sono la priorità del neoministro Orazio Schillaci, vedremo cosa farà.

«Finiti all'estero 1,2 miliardi di utili» La Finanza setaccia i bilanci di Pfizer

È in corso una verifica fiscale di Fiamme gialle e Agenzia delle entrate: sospetti di evasione su guadagni che sarebbero stati trasferiti dall'Italia a Usa e Olanda. L'azienda: «Controlli di routine». Caccia alla talpa

di **FRANCOIS DE TONQUEDEC**



È caccia alla talpa per la fuga di notizie relative alla verifica fiscale in corso negli uffici di Pfizer da parte della Guardia di finanza. Per gli uomini delle Fiamme gialle, che lavorano ai controlli sulla casa farmaceutica dal febbraio scorso, il lancio d'agenzia di mercoledì sera, subito dopo la chiusura delle contrattazioni alla Borsa di New York, è stato un fulmine a ciel sereno. Accolto, sembra, con tante domande sull'autore della soffiata e sul movente. Anche in virtù di una ricostruzione approssimativa dello stato dell'arte delle attività, delle quali, oltre ai finanziari, erano al corrente solo l'Agenzia delle entrate e, parzialmente, l'azienda, che però, trattandosi di un'attività amministrativa e non investigativa, ignorava l'ipotesi di lavoro dei baschi verdi. Controlli di routine insomma, che sembrano essere piuttosto frequenti nelle grandi multinazionali e dei quali l'Agenzia delle entrate viene sempre messa al corrente quando si fanno verifiche su importanti aziende da cui potrebbero emergere dei rilievi di importo molto elevato.

Una condivisione necessaria a evitare che, dopo mesi di attività con decine di uomini impegnati nella verifica, di fronte a un eventuale verbale inviato all'Agenzia per l'avviso di accertamento, quest'ul-

tima non condivida la visione della Guardia di finanza. L'ipotesi che la multinazionale farmaceutica abbia nascosto almeno 1,2 miliardi di euro di profitti trasferendo denaro a dei rami di azienda in altri Paesi riportate mercoledì sera da Bloomberg era dunque nota solo a queste due realtà. La Gdf avrebbe ipotizzato che la Pfizer Italia srl, situata appena fuori Roma, avrebbe trasferito capitali alle società sorelle dei Paesi Bassi e degli Stati Uniti (Pfizer manufacturing llc, con sede nel Delaware, e Pfizer production llc) per evitare il pagamento delle tasse sugli utili. Occorre ricordare che le multinazionali non evadono, quando evadono, facendo nero. Lo fanno sfruttando le loro ramificazioni in tutto il mondo che permettono di trasferire parte dei ricavi su filiali in Stati con un regime fiscale più vantaggioso, facendo così crescere l'utile netto. Mentre i costi vengono mantenuti nel Paese con la tassazione più elevata. Un precedente illustre nel nostro Paese è quello dell'accordo raggiunto nel 2017 tra Google e il Fisco italiano, che portò nella casse dello Stato 306 milioni di euro. Va detto che si tratta di un sistema di gestione dei conti non necessariamente illecito o comunque in cui l'illecito non è facile da dimostrare. Il controllo sui profitti della società farmaceutica coprirebbe il periodo 2017, 2018 e 2019, ovvero prima della pandemia di Covid, che ha visto Pfizer tra i protagonisti del contrasto alla malattia con il suo vaccino.

A confermare che gli accertamenti sono di routine è stata la stessa multinazionale, che tramite la portavoce **Pam Eisele** ha dichiarato a Bloomberg che «le autorità fiscali italiane controllano e indagano regolarmente sulle tasse Pfizer e l'azienda collabora con tali controlli e indagini» aggiungendo poi che «Pfizer è in regola con il pagamento delle tasse e conforme ai requisiti richiesti dall'Italia». Sul punto però, secondo quanto risulta alla *Verità*, nessuna conclusione sarebbe già stata tratta dai finanziari che stanno effettuando la verifica, in attesa del contraddittorio con il contribuente. Solo al termine della verifica potrà essere eventualmente emesso l'avviso di accertamento al quale verosimilmente seguirebbe una battaglia legale tra il colosso della farmaceutica e il Fisco italiano.

Anche la cifra indicata da Bloomberg, allo stato dei fatti, risulta essere del tutto ipotetica e approssimativa. Al termine della verifica la cifra potrebbe cambiare, anche di centinaia di milioni. E comunque la cifra citata non è la quantificazione dell'evasione, ma corrisponde al giro d'affari su cui calcolare successivamente l'entità dell'imposta evasa. La tassazione sui dividendi distribuiti alla capogruppo sarebbe infatti al 27,5%, mentre se le entrate venissero considerate reddito della società la percentuale salirebbe al 40%. Per questo la Guardia di finanza non comunica mai i contenuti di verifiche in corso e neanche quelli

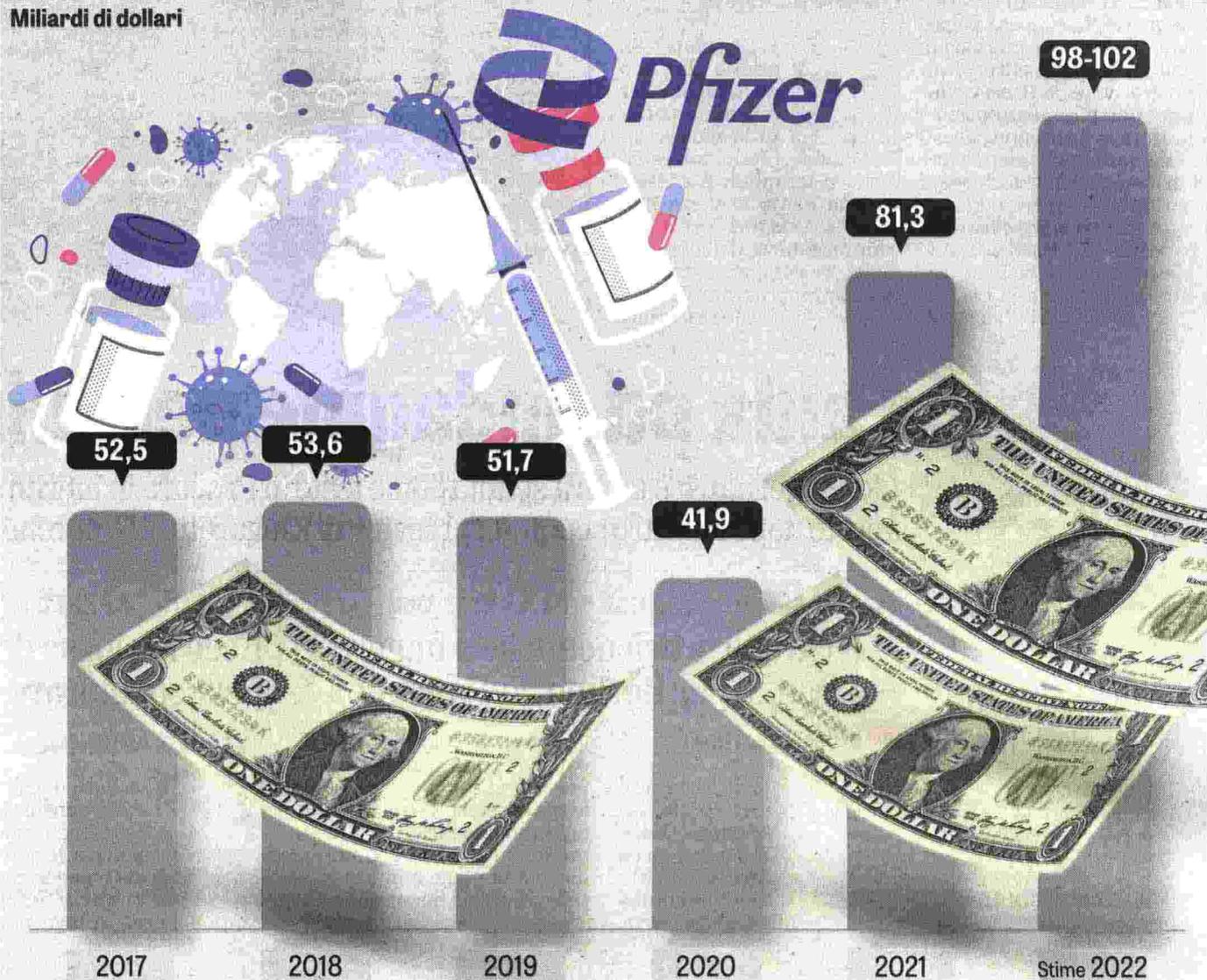
dei controlli conclusi, ma privi di rilievo penale. Come nel caso di cui stiamo parlando, che comunque non superebbe, rispetto al volume d'affari della società, la soglia prevista per finire all'attenzione della Procura della Repubblica. Per quanto molto importante in assoluto, la cifra di 1,2 miliardi di euro ipotizzata da Bloomberg è marginale rispetto al fatturato complessivo del colosso farmaceutico, che solo nel 2019 ha raggiunto circa 51 miliardi di euro. In ogni caso si tratta comunque di un bel gruzzoletto.

La fuga di notizie non potrà comunque in nessun modo influire sull'esito finale dei controlli in corso, visto che tutta la documentazione è già nelle mani delle Fiamme gialle, ma resta il mistero sull'identità della talpa e sul «cui prodest?». Pfizer è una società quotata in Borsa, e ieri pomeriggio (mattina per New York) il titolo era in leggera perdita. Difficile, però, ipotizzare un patto scellerato tra speculatori di Borsa e qualcuno tra i soggetti a conoscenza della verifica. E forse è per la delicatezza della vicenda che ieri, anche se l'argomento dell'evasione delle grandi aziende è diventato di stretta attualità dopo il discorso di insediamento di **Giorgia Meloni** davanti alle Camere, nessun politico ha commentato la notizia, che è rimasta confinata principalmente nella bolla di Twitter. In attesa probabilmente di conoscere gli esiti definitivi della verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTURATO DI PFIZER

Miliardi di dollari



Fonte: Pfizer

LaVerità



BATTAGLIA

«Sanzioni rinviate?
No, cancellate»
Lega in pressing

■ Anche la Lega in pressing per cancellare le multe da 100 euro ai non adempienti all'obbligo vaccinale. La norma, introdotta nel gennaio 2022, è stata in vigore dal 15 febbraio fino al 15 giugno. «Chiediamo al nuovo ministro della Sanità di procedere con una sorta di pacificazione. Le multe che arrivano a chi non si era vaccinato possiamo non solo bloccarle ma cancellarle una volta per tutte?», ha chiesto in Aula il senatore leghista Massimiliano Romeo.



di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Ylenja Lucaselli, parlamentare di Fratelli d'Italia e relattrice del decreto Aiuti ter, negli ultimi giorni ha fatto dichiarazioni interessanti su ciò che il nuovo governo intende fare nei riguardi dei non vaccinati. Ieri ho avuto occasione di intervistarla nel corso di *Punto e a capo*, la rassegna stampa di Radio Radio in onda dal lunedì al venerdì tra le 10 e le 11. Una prima versione dell'intervista si può riascoltare su www.radioradio.it. Qui ne riportiamo i passaggi salienti, con delle integrazioni successive, relativi a battaglie che *La Verità* conduce da giorni e giorni.

Lucaselli, lei ha dichiarato che il governo intende cancellare le multe di cento euro per gli over 50 non vaccinati. È così?

«Sì, esatto. In realtà non l'ho detto soltanto io, l'ha detto il ministro Luca Ciriani quando è venuto alla commissione speciale. Come sapete il decreto Aiuti ter, in attesa che vengano composte le commissioni ordinarie, è in discussione all'interno di una commissione speciale che interloquisce con il governo. Per il governo è venuto appunto il ministro Ciriani. Siamo alla vigilia di una legge di bilancio in cui proveremo a inserire, per quanto sarà possibile, le nostre novità. Come sapete il decreto Aiuti è una eredità del governo Draghi, però il governo ha annunciato che presenterà alcuni emendamenti correttivi per correggere alcune distorsioni che hanno scadenze imminenti. Tra queste ce n'è uno sulla sanzione di 100 euro per le persone che non si sono vaccinate. Attendiamo di vedere il testo del governo per capirne l'esatto perimetro. Il 7 o l'8 novembre dovremmo avere tutti i dettagli».

Il ministro Luca Ciriani, però, ha detto che le multe non saranno cancellate, bensì soltanto rinviate. Come lo spiega? È solo un problema tecnico?

«Il decreto Aiuti ter proviene da un altro governo e ha risorse economiche già utilizzate. Per ora quindi vengono rinviate in attesa che i ministeri competenti affrontino il tema nella sua interezza. Come nel caso delle accise. La



PROTAGONISTI

A sinistra, la deputata di Fratelli d'Italia, Ylenja Lucaselli in pressing per l'eliminazione delle multe ai non vaccinati. A destra, il neo ministro della Salute, Orazio Schillaci [Imagoeconomica]

L'INTERVISTA **YLENJA LUCASELLI**

«Eliminate le multe, riporteremo in corsia i sanitari sospesi»

La deputata di Fdi: «Siamo sempre stati contrari agli obblighi. Reintegrare dottori e infermieri sarà tra i primi temi sul tavolo»

misura andava in qualche modo prorogata per non danneggiare e così probabilmente farà il governo in questo decreto, ma ciò non toglie che la questione andrà presto affrontata nella sua interezza».

Sarebbe un segno importante di discontinuità rispetto alla precedente gestione del Covid. Su cui per altro Giorgia Meloni ha utilizzato parole nette.

«Noi siamo sempre stati contrari all'obbligo vaccinale e ci siamo sentiti dire di tutto, anche da qualcuno dei nostri attuali alleati. Il nostro punto di vista è che tutto ciò che è stato fatto e deciso durante il Covid, in tema soprattutto di lavoro, ha comportato una compressione illegittima e inconstituzionale dei diritti dei cittadini italiani. Più volte ho fatto interventi in Aula parlando del diritto al lavoro, perché c'è un altro grandissimo

tema, oltre alle multe: il tema del lavoro. Durante il Covid ci sono stati cittadini e lavoratori ai quali è stato impedito di esercitare il diritto al lavoro. Sicuramente queste sono tutte storture che vanno sistemate con urgenza, perché il tema fondamentale è quello dei diritti. Oggi si parla tanto di diritti, il Pd ci accusa di dimenticare i diritti, ma mi sembra che ci siamo dimenticati della base dei diritti costituzionalmente garantiti, e su questo bisogna agire immediatamente».

Beh, sentire queste parole è confortante. Da giorni chiediamo che siano eliminate tutte le assurde restrizioni ancora in vigore, a partire da quelle per i sanitari.

«Assolutamente. Siamo in deficit di personale sanitario e impediamo al nostro personale di recarsi in ospedale. Io sono una paziente oncologica,

quindi parlo da persone che ha un estremo interesse per la salute di tutti, che deve essere rispettata. Oggi io entro ed esco dall'ospedale con la mascherina, e penso sia giusto così, ma non mi sento minacciata perché ci sono sanitari che hanno fatto scelte diverse dalle mie. Abbiamo bisogno di rimettere in moto l'Italia da tutti i punti di vista. Per fortuna il periodo più tragico del Covid è superato, abbiamo gli strumenti per affrontare la malattia. È chiaro che i fragili debbano essere maggiormente tutelati, ma dobbiamo ritornare allo Stato di diritto».

Riguardo alle multe lei ha dato una scadenza, parlando della prossima settimana. Sulla rimozione degli obblighi, invece, mi pare che a livello governativo ci sia più titubanza... Eppure, come accennava, rischiamo di creare una nuova emergenza negli ospe-

dali perché manca il personale e teniamo a casa persone sane. Nei panni del ministro della Salute, per prima cosa ci preoccuperemmo di togliere queste assurde restrizioni. I giorni passano...

«Guardi, noi cerchiamo di fare tanti provvedimenti nel più breve tempo possibile ma con una struttura normativa corrispondente ai canoni costituzionali. Il tema fondamentale è che il premier Meloni ha costruito un governo in tempi record. Le commissioni non sono ancora state formate e molti ministeri non hanno ancora finito la composizione dei propri gabinetti. Lei capisce dunque che è vero che ci sono i ministri ma bisogna mettere in moto la macchina. Parliamo di un governo che ha ricevuto la fiducia dal Senato mercoledì. Detto questo credo sarà uno dei primi temi sul tavolo e la posizione di Fdi che è

stata espressa da me e da tantissimi colleghi sarà un tema che porteremo al centro del dibattito».

Sa perché abbiamo fretta? Perché l'obbligo dura fino al 31 dicembre. E per molte famiglie vorrebbe dire trovarsi a Natale senza stipendio e tredicesima, senza un soldo in tasca. Il tutto per una norma inutile.

«Certo il tema va anche guardato dal punto di vista economico ed è uno di quelli da affrontare con assoluta priorità. In questo momento, mancando i capi di gabinetto, c'è ancora difficoltà a comunicare coi ministeri, ma le assicuro che nel momento in cui i ministri prenderanno in mano tutti i dossier questo sarà uno degli argomenti che porremo subito al centro della discussione. E sono certa che i nostri ministri avranno la sensibilità necessaria per affrontare questo tema, per assicurare alle famiglie un bel Natale».

Lei sta esprimendo posizioni molto decise. Il nuovo ministro, tuttavia, in passato ha espresso visioni diverse, ad esempio sul green pass.

«Non conosco personalmente il ministro, ma mi faceva dire una cosa: il ministro della Sanità non è il ministro del Covid. Ha una serie di competenze e in questa Italia la competenza principale, l'onere, sarà quello di garantire

una sanità giusta da Nord a Sud senza pazienti di serie A e B, e di garantire servizi perché ancora oggi la sanità pubblica non riesce a rispondere alle esigenze dei nostri malati. Qui si può aprire un discorso infinito. Io ne ho viste di tutti i colori nel mio percorso medico, credo ci siano tantissime situazioni che debbano essere ristrutturate».

Tra le varie cose manca il piano oncologico.

«Certo. Il ministro si occuperà della sanità e dovrà farlo bene, e comunque avrà Fdi pronta a pungolare. Sul Covid credo ci sia stato un momento di delirio generalizzato in cui sembrava che tutti avessero perso la testa. Vedremo presto i ministri all'opera sui temi concreti, e aspetto di vedere quello che succederà sapendo che Fdi ha una posizione molto chiara a cui non abbiamo intenzione di abdicare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, 56 anni. E' stato rettore dell'università di Tor Vergata

LA DECISIONE DEL NUOVO MINISTRO SCHILLACI

Covid, la prima svolta

Multe cancellate a chi rifiutò di vaccinarsi

ROMA

Il cambio di passo è quasi traumatico. È notizia di ieri l'ipotesi, accarezzata dal governo, di congelare le multe da 100 euro per gli ultra cinquantenni che, prima del 15 gennaio 2022 non si sono fatti trovare in regola con gli obblighi vaccinali sul Covid. Un emendamento del governo, annunciato dal ministro Ciriani, potrebbe infatti essere inserito nel decreto «Aiuti ter» in discussione alla Camera. Ma c'è anche chi, come la Lega, chiede di arrivare a cancellare del tutto le sanzioni. «Dobbiamo puntare ad una sanatoria - sostiene Luca Coletto, responsabile Sanità del Carroccio -. Non c'è più motivo per tenere in piedi questi provvedimenti, il quadro oggi è cambiato». E conferma il nuovo corso contro il covid il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Che dice: «Oggi la malattia è diversa, valutiamo un ritorno a una maggiore libertà». Il neo ministro della Salute ha spiegato che il ministero è al lavoro su una eventuale proroga dell'obbligo delle mascherine all'interno di ospedali e strutture sanitarie, in scadenza il prossimo lunedì 31 ottobre. Ciò che preme a Schillaci, è che «i malati rimasti indietro» nei due anni di pandemia - pazienti oncologici, prevenzione, screening - «possano finalmente avere una sanità migliore, più equa, che non dipenda da chi ha disponibilità economica, da dove uno è nato o abita in Italia». Tornando al Covid, secondo Schillaci ci troviamo davanti «ad una malattia completamente diversa da quella che c'era una volta e quindi stiamo vedendo di fare in modo che man mano ci possa essere un ritorno ad una maggiore liberalizzazione». C'è poi il tema, politicamente caldissimo, dell'invocata commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia che, secondo il ministro, è giusto aprire: «È utile fare chiarezza su quanto successo dal punto di vista amministrativo», e sono tutti d'accordo, da Fdi fino a Lega, Pd e Terzo polo.

Elena G. Polidori

Le primarie del Pd

IPOTESI 12 MARZO



Enrico Letta
 Segretario del Partito Democraticico

Potrebbe essere il 12 marzo la data per le primarie che eleggeranno il nuovo segretario Pd. Tra i dem, che oggi riuniscono la direzione ufficialmente per discutere di economia. Di fatto il tema caldo sono però i tempi per l'annunciato rinnovo della leadership. Marzo è un piccolo compromesso tra la richiesta di fare presto reiterata da Stefano Bonaccini e i tempi più lunghi auspicati da una parte del partito. Sullo sfondo il rischio di un partito che resti paralizzato per molto tempo.



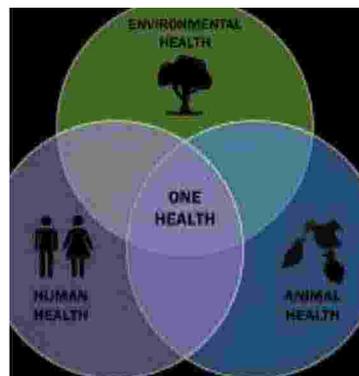
SALUS

ONE HEALTH NUOVO APPROCCIO ALLA PANDEMIA

Il modello sanitario 'One Health' integra discipline diverse

Così si sorvegliano uomini e animali e si prevencono le infezioni

Ambiente e salute La visione olistica



La pandemia innescata dal salto di specie del virus Sars-Cov2 ha riportato l'attenzione su temi quali le zoonosi e il legame tra salute umana, benessere animale e tutela ambientale. Siamo diventati tutti più consapevoli dell'importanza dell'igiene e della profilassi. Di vitale importanza, allora, essere pronti a fronteggiare vecchie e nuove emergenze su scala planetaria, infezioni delle quali si parla relativamente poco: tubercolosi, malaria, vaiolo delle scimmie (quindi non solo coronavirus). La filosofia One Health, una medicina che tenga conto dell'ecosistema, del contesto nel quale si vive, guarda alla tropicalizzazione del clima alle nostre latitudini.

I cambiamenti portano vettori insidiosi, che un tempo erano confinati nelle regioni più calde. Siamo alla fine di ottobre e la proliferazione delle zanzare è uno dei segnali. «Si stima che il 70% delle malattie infettive umane emergenti siano zoonosi, malattie trasmesse da vettori», avverte Bartolomeo Griglio, re-

sponsabile prevenzione, sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Piemonte. Oms e Fao, con il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente e l'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (WOAH) hanno varato un piano congiunto, che si concentrerà sull'avvistamento tempestivo delle pandemie emergenti, delle malattie tropicali trascurate, dei rischi per la sicurezza alimentare e della resistenza antimicrobica.

In Italia, l'approccio One Health è tra i cardini del Pnrr, con 500 milioni di euro destinati alla prevenzione dei rischi ambientali e climatici. Siamo abituati a pensare all'essere umano moderno in maniera asettica, separato dall'ambiente, mentre invece, come si è visto con il Covid-19, l'umanità è interconnessa con virus e batteri, e la circolazione dei patogeni può sovvertire in pochi giorni le regole della civile convivenza.

Dell'approccio One Health, incentrato su epidemie di ritorno e malattie tropicali, si è parlato

alla Sapienza, Università di Roma, per iniziativa del Master SGP (la scienza nella pratica giornalistica), in collaborazione con Boehringer Ingelheim Academy e Anmvi (Associazione nazionale medici veterinari italiani). I piani urbanistici delle grandi città e l'inquinamento hanno alterato il delicato equilibrio con la natura. Gli animali domestici negli appartamenti, cani e gatti che soggiornano a stretto contatto con l'uomo, spesso confinati in pochi metri quadrati, hanno bisogno di cure e attenzioni.

Daniela Boltrini, vicepresidente Anmvi, ha sottolineato come la prevenzione delle zoonosi deve prevedere di sottoporre i nostri amici a quattro zampe a visite periodiche, vaccinazioni, protezioni antiparassitarie, una corretta alimentazione e un oculato impiego delle terapie antimicrobiche. La legislazione in vigore da settembre responsabilizza in questo senso chiunque detenga un animale da compagnia.

Alessandro Malpelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

NUOVA SANITÀ

MEDICI A GETTONE
ECCO CHI CI GUADAGNA
(NON I PAZIENTI)

Il lungo blocco del turnover e gli orari sempre più massacranti, specie dopo il Covid, hanno svuotato le corsie: ecco perché il numero dei dottori “nomadi”, che possono fare turni di 36-48 ore (guadagnando super stipendi), è cresciuto in modo esponenziale. Specie nei Pronto soccorso. Solo che così non esiste più il lavoro di squadra. E i malati rischiano. Mentre lo Stato perde il controllo su un settore nevralgico

DI SIMONA RAVIZZA E GIOVANNI VIAFORA

Il loro ingresso nelle corsie d'ospedale avviene soprattutto durante i turni di notte dalle 8 di sera alle 8 di mattina, il sabato e la domenica e nei giorni di festa. **Il loro lavoro è occuparsi prevalentemente delle urgenze: parti, bambini con problemi di salute e, su tutti, Pronto soccorso.** Oggi in queste circostanze abbiamo una probabilità su quattro di essere assistiti da un medico a gettone. Possibilità che in alcuni ospedali – paradossalmente i più importanti e di città come Milano, Venezia e Torino – ormai sono diventate una su due (all'ospedale di Cirié, nel Torinese, per esempio l'unico strutturato ormai è il primario, mentre tutti gli altri sono gettonisti). **Sono medici che lavorano per una cooperativa e pagati per il turno che svolgono. Adesso in un posto, domani in un altro.** Il fenomeno è rimasto sottotraccia e in

dimensioni trascurabili per anni, fino a esplodere negli ultimi mesi. Specie dopo lo tsunami del Covid. Le richieste degli ospedali che devono fronteggiare i buchi di organico sono diventate pressanti: la presenza dei gettonisti ormai è capillare. Il meccanismo funziona così: l'ospedale in difficoltà a coprire i turni fa una gara d'appalto con cui sceglie una cooperativa (spesso quella che assicura il minor prezzo), e una volta ingaggiata le invia i turni scoperti. In parallelo la cooperativa raccoglie le disponibilità dei propri medici con annunci sul proprio sito, ma soprattutto su social come Telegram, e poi esegue il gioco d'incastri. «Senza di noi» dicono i professionisti intervistati per 7 «Il Sistema

sanitario nazionale crollerebbe». Già, ma chi sono i medici a gettone?

Un po' nuovi E.R. di un'epoca infuata, in cui vanno in prima linea i medici a gettone perché gli ospedali sono in grave crisi di professionisti. Un po' globetrotter della salute che indossano il camice dove più gli conviene. Nessuno di loro vuole sentirsi chiamare mercenario. Estremamente vari per età e competenze, i loro profili possono essere racchiusi in sei tipologie.

SEI CATEGORIE

Uno. Il medico ospedaliero andato in pensione a 62-63 anni e che desidera continuare a esercitare il mestiere percependo anche un doppio reddito: pensione e gettoni. In teoria, al

70%

IL POSSIBILE INCREMENTO
DELLO STIPENDIO DI UN MEDICO
CHE RINUNCIA ALL'ASSUNZIONE
IN OSPEDALE E DECIDE DI
AFFIDARSI ALLE COOPERATIVE
E LAVORARE COME LIBERO
PROFESSIONISTA

ECONOMIA & SOCIETÀ

Il confronto

Medico ospedaliero**Medico a gettone****I turni e gli orari****• Contratto da 38 ore a settimana**

Obbligo di 11 ore di riposo tra un turno e l'altro
1 turno di notte
e 1 reperibilità a settimana ma nella realtà le ore a settimana arrivano a 50 e le notti e le reperibilità si moltiplicano

• Libero professionista che lavora su turni di 12 ore

In assenza di regole e controlli, può accumulare anche due/tre turni di fila fino a lavorare 36 ore consecutive

La retribuzione (cifre lorde)**• A inizio carriera**

5.000 (su 12 mesi)
60.000 euro all'anno

• Con più di 15 anni di anzianità

6.900 (su 12 mesi)
83.000 euro all'anno

• Primario

9.300 (su 12 mesi)
112.000 euro all'anno

• Gettone Pronto soccorso

(codici bianchi e verdi):
700-900 euro
per un turno di 12 ore
range 60-90 euro l'ora

• Gettone anestesia e rianimazione

1.200-1.800 euro
per un turno di 12 ore
100-150 euro l'ora

• Gettone altri reparti ortopedia, pediatria, cardiologia:

780-1.200 euro l'ora
65-105 euro l'ora

Il medico a gettone con 5/6 gettoni guadagna come un mese un medico ospedaliero a inizio carriera con 7/8 come uno con più di 15 anni di anzianità, 9/10 come un primario
I gettonisti fanno anche più di 20 turni al mese

ECONOMIA & SOCIETÀ

di fuori delle norme nate per l'emergenza Covid, chi lavora per il Servizio sanitario nazionale non può andare avanti a starci una volta in pensione. Lo dice la riforma Madia: la normativa consente come unica eccezione la possibilità di ottenere incarichi a titolo gratuito. Nel caso dei pensionati-gettonisti, però, la legge può essere facilmente aggirata: l'ospedale ha un contratto con la cooperativa, che a sua volta ha un rapporto con il medico libero professionista. Nella triangolazione le regole vanno a farsi benedire. Nulla vieta, poi, di cumulare pensione e nuovi redditi (ci sono dei paletti ma solo per casi specifici come i «Quota 100 e 102»).

Due. Il medico più giovane e potenzialmente nel pieno della carriera, ma che decide di licenziarsi dal posto fisso in ospedale. Lo fa provato da orari e turni massacranti, senza nessuna gratificazione emotiva né riconoscimenti economici. L'emblema di questa categoria è diventato l'ex direttore del Policlinico di Monza e poi viceprimario a Paderno, Riccardo Stracka, 44 anni, che si è messo a fare il gettonista tra Lombardia, Piemonte e Veneto. Il suo stipendio è aumentato del 60-70%; e la qualità di vita gli è radicalmente cambiata perché finalmente ha la possibilità di organizzarsi. Tra questi ci sono anche tutti coloro che si sentono mortificati a lavorare in corsia da dipendenti, mentre al loro fianco hanno giovani colleghi a gettone che guadagnano cifre da capogiro. Il pensiero, che rischia di diventare sempre più ricorrente: «Chi me lo fa fare?».

UN ALTRO LAVORO

Tre. Il medico con un altro lavoro. Finita la giornata in studio, va a prendersi il gettone. Per esempio: ginecologo di



SANDRA FRANCHINI

giorno, ostetrico di notte. Qualche sera fa, uno dei principali Pronto soccorso di Milano, era gestito da un medico che certifica il rinnovo delle patenti. Dai racconti emerge che può essere un modo per ricordarsi davvero che cosa vuol dire fare il medico: essere lì, in prima linea. Sicuramente è anche un modo per arrotondare un bel po'.

Quattro. I medici liberi professionisti per vocazione o interesse, che non sono mai entrati in ospedale da dipendenti. Gli specializzandi oggi possono fare il concorso per essere assunti in ospedale due anni prima di terminare gli studi, in modo da avere già il posto fisso una conclusa la specializzazione. Cosa succede in realtà?

In molti ci rinunciano e in quell'ospedale tornano da gettonisti. Il loro ragionamento è: 20 notti per 20 mila euro lordi al mese su per giù. È vero che

c'è il rischio di ammalarsi e di restare senza stipendio, ma è un rischio che vale la pena di correre per comprarsi casa nel giro di due-tre anni.

Cinque. I neolaureati. Durante i 6 anni di studi in Medicina è obbligatorio fare 3 mesi di tirocinio in modo che presa la laurea arrivi anche l'iscrizione all'Ordine dei medici (abilitazione professionale). Un mese di tirocinio è in un ambulatorio di un medico di famiglia, gli altri due in ospedale. Qui il più delle volte, come ammettono loro stessi, vanno a reggere i muri. Per il resto, durante i sei anni di Medicina, possono aggiungersi altre giornate in corsia, ma molto dipende dall'ateneo in cui uno studia. **La preparazione teorica è elevata, l'esperienza zero.** Risultato: ci sono neolaureati che diventano gettonisti in Pronto soccorso senza aver mai auscultato neppure un cuore. I più decidono di diventare medici a gettone in attesa del concorso per entrare in specialità. Altri lo fanno se non superano il concorso, in attesa di ripeterlo l'anno successivo. L'ingaggio con le cooperative avviene con il passaparola o, ancora una volta, con le chat.

Sei. I medici stranieri. In Italia ci

sono 19mila medici di origine straniera: il 65% non ha la cittadinanza italiana o di un Paese comunitario e non vengono ammessi ai concorsi pubblici. Alle cooperative arrivano richieste da romeni, albanesi, ma anche argentini, brasiliani e cubani. Il problema è la lingua. Romeni e albanesi sono i più abili a comprendere, in altri casi non è così.

48

ORE

LA DURATA DI ALCUNI TURNI DEI MEDICI "A GETTONE", CHE A VOLTE LAVORANO SENZA RISPETTARE IL NECESSARIO RIPOSO DI 11 ORE TRA UN TURNO E L'ALTRO

I MEDICI VENGONO ASSUNTI DALLE COOPERATIVE, ALLE QUALI SI RIVOLGONO GLI OSPEDALI. LA SELEZIONE SPESSO NON È ACCURATA

Il medico a gettone tipo, in ogni caso, è sempre in movimento: altro che lavoro di squadra! **Gli spostamenti possono essere anche dal Centro-Sud al Nord, in pullman o con il Frecciarossa.** Vengono raggruppati turni per cinque/sei giorni in ospedali vicini per poi tornare a casa con lo stipendio che può bastare per un mese. E i turni possono essere anche uno di fila all'altro: 36/48 ore in corsia senza interruzione. Ci si affida alla buona fede e alla coscienza del singolo medico, perché ad oggi la legge non pone vincoli di alcun tipo. Ma a noi pazienti quale tipo di professionalità viene garantita?

QUALI RISCHI?

Può andarci bene o andarci male. Del resto, anche tra i medici ospedalieri con il posto fisso ci può essere il più competente e quello meno. Ci sono però differenze sostanziali che non possono essere taciute. **Al di là delle capacità del singolo professionista, il «sistema dei medici a gettone» presenta di per sé più rischi per il malato.** Chi viene assunto in un Pronto soccorso deve avere superato un concorso pubblico: la partecipazione è vincolata al possesso di un lungo elenco di requisiti come la specializzazione in Pronto soccorso e Terapia d'urgenza, Medicina d'urgenza oppure

titoli equipollenti e c'è da superare una prova scritta, una orale e una pratica. La scelta del medico a gettone, invece, avviene a discrezione della cooperativa. Senza nessuna regola. Quella seria fa una selezione accurata dei professionisti, quella orientata solo agli affari punta semplicemente ad avere a disposizione più medici a gettone possibili per coprire più turni possibili (su ogni turno viene trattenuta una percentuale che va dal 7 al 15%). E, purtroppo, i bandi di gara degli ospedali non sembrano fatti per scegliere la cooperativa più seria: il criterio spesso è semplicemente il minor prezzo perché più i requisiti del bando sono severi (come la richiesta di riposo obbligatorio tra un turno di 12 ore e l'altro) più è difficile trovare cooperative che partecipino. Così gli ospedali per non fare andare deserti i bandi rinunciano a requisiti stringenti: il Pronto soccorso non può essere lasciato senza medici! Chi poi ci troviamo davanti è un problema di noi pazienti: che lucidità può avere un medico che sta lavorando da 36 ore di fila? Un'altra importante controindicazione del «sistema dei medici a gettone» è che viene perso totalmente il lavoro di squadra fondamentale anche per curare al meglio le patologie tempo-dipendenti come l'ictus: pochi minuti possono fare la differenza nel salvarci la vita o non condannarci a delle disabilità. Ma che intesa ci può essere tra medici che non hanno mai lavorato insieme e che non conoscono l'organizzazione dell'ospedale? Insomma, in assenza di regole questo sistema, ora degenerato, porta con sé vulnus preoccupanti: un intero

2019

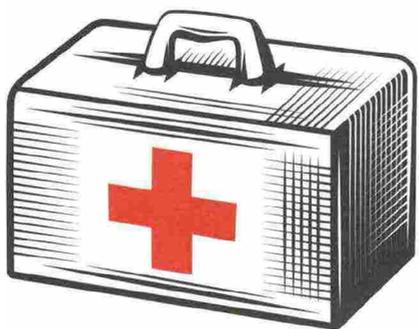
L'ANNO
IN CUI L'ALLORA MINISTRA GIULIA
GRILLO HA SBLOCCATO (IN PARTE)
LA SITUAZIONE: I VINCOLI DI
SPESA PER LE ASSUNZIONI SONO
STATI ALLENATI DOPO ANNI
DI BLOCCO DEL TURNOVER

settore nevralgico della Sanità è di fatto fuori dal controllo pubblico.

DECENNI DI ERRORI

Dev'essere ben chiaro, però, che i medici a gettone non sono la causa dei problemi del nostro Sistema sanitario, ma il loro effetto.

Dietro questo fenomeno ci sono decenni di errori fatti da chi ci ha governato: dal 2005 con i governi Berlusconi 2, Prodi 2, Berlusconi 3, Monti, Letta e Renzi è stato bloccato il turnover, che vuol dire che i pensionati non sono stati sostituiti con lo stesso numero di nuovi assunti. Le corsie si sono svuotate. Un provvedimento del 2019 del ministro Giulia Grillo sblocca la situazione: i vincoli di spesa per le assunzioni vengono allentati. Ma a quel punto i professionisti da assumere non si trovano: le Scuole di specializzazione non ne hanno formati abbastanza. Per anni i ministeri della Salute e dell'Istruzione hanno fatto una programmazione al ribasso del numero di medici che bisognava formare per sostituire chi va in pensione. Di fronte ad organici sempre più scarni i turni si fanno massacranti e pagati poco. Così oggi sono sempre di più quelli che decidono di lavorare arruolati da una cooperativa perché bastano cinque-sei gettoni per guadagnare come in un mese un medico ospedaliero a inizio carriera, sette-otto gettoni per raggiungere lo stipendio di un medico dipendente da più di 15 anni di anzianità e nove-dieci gettoni per arrivare alla busta paga di un primario. Il tutto con la possibilità di organizzarsi, con benefici importanti per la vita privata e familiare.



SANDRA FRANCHINI

CI SONO NEOLAUREATI CHE DIVENTANO "GETTONISTI" E FINISCONO IN CORSIA SENZA AVER MAI NEMMENO AUSCULTATO UN CUORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 35



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Giustizia tributaria
Onere della prova,
la Cassazione fa
i conti con le novità
della riforma



Laura Ambrosi
— a pag. 31

Bonus edilizi
Quarte cessioni,
partenza lenta
Pesa il passaggio
dei documenti

Giuseppe Latour
— a pag. 61

FTSE MIB **22590,41** +0,90% | SPREAD BUND 10Y **205,30** -16,00 | BRENT DTD **94,87** +1,57% | NATURAL GAS DUTCH **101,15** +1,40% | **Indici & Numeri → p. 43-47**

Lagarde: avanti con il rialzo dei tassi Liquidità, alta tensione tra banche e Bce

Banche centrali e mercati

Aumento di 75 punti base per raffreddare l'inflazione
Stretta sui prestiti Tltro

Per il mercato il picco è più vicino: rendimenti in calo e Btp sotto il 4 per cento

La Banca centrale europea ha portato il tasso di riferimento al 2%, con un rialzo di 0,75 punti percentuali, il secondo consecutivo dopo quello di settembre e il rialzo di 50 punti base a luglio. La presidente Christine Lagarde non ha escluso nuove strette, da decidere «unione dopo riunione», nonostante i rischi di recessione, «perché l'inflazione è troppo alta e rimarrà alta a lungo». Ma sui mercati affiora la fiducia in una politica più accomodante. Sulla liquidità è tensione tra banche e Bce dopo la stretta sui prestiti Tltro. **Lops, Longo, Bufacchi** — a pag. 2 e 3

L'INTERVISTA

Patuelli: la proroga degli aiuti di Stato per tutto il 2023 dà respiro alle imprese

Laura Serafini — a pag. 5



Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «Le banche europee si riservano di valutare i profili giuridici» sulla decisione Bce di rivedere i programmi Tltro

FALCHI & COLOMBE

RIALZI AL BUIO CHE RIDUCONO LA CREDIBILITÀ DELLA BANCA CENTRALE

di Donato Masciandaro — a pag. 2

Intesa Ue sullo stop dal 2035 alle auto a combustibili fossili

Transizione ecologica

Step intermedi per ridurre le emissioni nocive. Nel 2026 possibile una revisione

Accordo tra Eurocamera, Consiglio Ue e Commissione sul taglio alle emissioni inquinanti per auto e van. A partire dal 2035 non potranno essere immesse sul mercato auto di nuova produzione a combustione interna, ovvero a benzina, diesel e metano. L'intesa, di fatto, è quella finale. Il te-

sto, che fa parte del pacchetto Fit for 55, e deve passare dalla Plenaria dell'Eurocamera prima di entrare in vigore, prevede alcune tappe intermedie. Entro il 2030 i costruttori dovranno ridurre del 55% le emissioni delle nuove auto immesse sul mercato e del 50% quelle dei nuovi veicoli commerciali. Prevista una clausola di revisione che potrebbe scattare nel 2026. Mentre i piccoli produttori, grazie al cosiddetto emendamento Motor Valley, particolarmente caro all'Italia, dovrebbero vedere la conferma della deroga accordata già in estate dalla Plenaria: fino al 2035 potranno continuare a produrre auto tradizionali. **Beda Romano** — a pag. 13

STOP AL PETROLIO RUSSO

Salvataggio della raffineria di Priolo: governo al lavoro per una soluzione ponte

Nino Amadore — a pag. 8



In Sicilia. L'impianto Isab a Priolo (SR)

FLOP DEL METAVERSO
Meta crolla in Borsa, bruciati 600 miliardi
Biagio Simonetta — a pag. 6
L'avatar di Zuckerberg, il fondatore di Meta, ha un'identità virtuale per il metaverso.

La Cina agli Usa: «Parliamoci»

Le crisi mondiali

In un messaggio Xi invita «alla cooperazione come vantaggio per tutti»

«La Cina è disposta a lavorare con gli Stati Uniti per il rispetto reciproco, la coesistenza pacifica e per mettere in piedi una cooperazione che vada a beneficio di tutti», scrive il presidente cinese Xi Jinping. «Troviamo il modo per andare d'accordo». Ovviamente sullo sfondo rimane il fattore Taiwan. **Rita Fatiguso** — a pag. 12

LA GUERRA IN UCRAINA

Putin: l'Occidente dovrà dialogare su futuro condiviso

— Servizio a pag. 12

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?
RAFFREDDORE?
VIVIN C
CON VITAMINA C
PER LE DIFESE IMMUNITARIE
Alle prime avvisaglie dei sintomi influenzali, puoi provare Vivin C. Grazie alla vitamina C che supporta il sistema immunitario, Vivin C agisce contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. **Vivin C, puoi stare alla larga dagli ecci.**

Hi tech e tumori

CHARME RILEVA IL CONTROLLO DI TEMA SINERGIE

di Matteo Meneghelo — a pag. 30



Ceo, Matteo di Montezemolo

PANORAMA

CONTI PUBBLICI

Aiuti e manovra, il Governo riscrive la tassazione degli extra profitti

Il Governo accelera sui dossier economici. In vista delle pensioni di fronte energia e della manovra riscrive la norma sulla tassazione degli extra profitti. Con meno fretta del Governo Draghi sarà possibile concentrarsi su un aggancio più solido ai ricavi effettivi. **— Servizio a pagina 9**

ITALIA E DEMOGRAFIA

IL PAESE ANZIANO NON FORMA NÉ ASSUME

di Alessandro Rosina — a pagina 25

OSSERVATORIO INPS

Spesa per le pensioni a quota 313 miliardi

Ha raggiunto quota 313 milioni la spesa per le pensioni del 2021, con una crescita dell'1,7%. Quasi 16,1 milioni i pensionati (+3,6%): un terzo con meno di mille euro al mese. **— a pagina 9**

INVESTMENT BANKING

Credit Suisse, nuovo piano In Borsa perde il 18,6%

Nel giorno della presentazione del piano strategico, che prevede un aumento di capitale da 4 miliardi di franchi, il titolo Credit Suisse è crollato in Borsa del 18,6%. **— a pagina 25**

Plus 24



Finanziati News

Bond nella morsa del debito

— Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Economia circolare Italia Paese guida della sostenibilità

Barbara Ganz — a pagina 33

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.800

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 02821
Roma, Via Campana 39/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63757510
mail: servizioclienti@corriere.it

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE



Elezioni in Israele
Cara figlia, mai il tuo voto a chi odia
di **Eshkol Nevo**
a pagina 21



Quelli che...
Il nostro amore nato su Tinder
di **Leonard Berberi**
a pagina 31

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE

Guerra Da Xi un'apertura a Biden Putin all'attacco dell'Occidente: ci vuole sterminare

di **Fabrizio Dragosei**

Durante il discorso annuale tenuto al club Valdai, un durissimo Putin ha attaccato l'Occidente colpevole di «fomentare l'escalation in Ucraina». «Ci vuole sterminare come i nazisti», ha detto. Che ha però anche rassicurato: «Non useremo l'atomica». Apertura del cinese Xi a Biden. Mentre Meloni, al telefono con il segretario generale Stoltenberg, ribadisce: «Nato indispensabile».

alle pagine 12 e 13

SEGNALI E REALTÀ

di **Guido Santevecchi**

Che cosa deve aspettarsi il mondo dalla Cina di Xi Jinping? Lo abbiamo definito Xi Terzo, ora che ha superato il limite non scritto dei due mandati alla guida del Partito-Stato. Ha di fronte altri cinque anni di potere incontrastato e più probabilmente dieci, visto che non ha indicato un successore capace di raccogliere la sua eredità nel 2027. Il discorso di Xi al Congresso è stato un concentrato di ideologia leninista in politica interna, marxista in economia, nazionalista ed espansionista verso l'esterno. Bisogna prendere atto della forza interna del leader cinese e anche del suo rischio destabilizzante per il mondo globalizzato. Un'intesa sembra improponibile, ma a questo punto l'Occidente ha tutto l'interesse a tenere aperto il dialogo, intanto per proteggere Taiwan ed evitare che esploda il secondo fronte in Asia, dopo quello aperto da Vladimir Putin in Europa. E poi per togliere spazio allo zar che continua a cercare la sponda cinese e anche ieri ha definito Xi un «caro amico». Ecco perché non va sottovalutato il messaggio trasversale a Joe Biden arrivato ieri da Xi Jinping sotto forma di lettera di auguri al «National Committee on US-China Relations» riunito al Plaza di New York per una serata di gala. Osservando che il mondo oggi non è né pacifico né tranquillo, il segretario generale comunista ha scritto che «più strette comunicazioni e collaborazioni tra Cina e Stati Uniti, in quanto grandi potenze, aiuteranno ad aumentare la stabilità e la certezza globali per promuovere la pace e lo sviluppo nel mondo». Il Comitato di industriali ed ex politici di Washington (ne fa parte il vecchio architetto del disgielo Henry Kissinger) promette da sessant'anni le relazioni Usa-Cina.

continua a pagina 32

Assago La vittima è un dipendente del centro. Il fermato ha problemi psichici. Grave il calciatore del Monza Mari



I soccorsi all'interno del supermercato Carrefour di Assago, alle porte di Milano. Nel tondo, il calciatore del Monza Pablo Mari

Accoltella 6 persone: paura e morte al market

di **Cesare Gluzzi**



Ha accoltellato a caso: uccidendo un dipendente del supermercato Carrefour di Assago e ferendo 5 clienti. Tra questi anche il calciatore Mari. Arrestato un uomo con problemi psichici.

alle pagine 8 e 9 **Colombo, Lio**

La Bce alza ancora i tassi di 0,75 punti. Scende lo spread. Schillaci: il Covid è cambiato, togliamo le restrizioni

Contanti, c'è il compromesso

Vertice a Palazzo Chigi, le tensioni poi Meloni media. Il tetto posto a 5 mila euro

di **Marco Galluzzo** e **Fabio Savelli**

Giorgia Meloni media sul tetto al contante. Il compromesso, fissato a 5 mila euro, raggiunto dopo un vertice con i ministri Giorgetti, Fitto e Calderone. Intanto l'Europa cambia il costo del denaro. La Bce alza i tassi d'interesse che arrivano al 2%. La presidente Christine Lagarde risponde alla premier Meloni: la priorità è combattere l'inflazione. Rialzo dei tassi previsto, fanno sapere dal governo. Con l'invito, però, a concentrarsi ora sulla difesa di famiglie e imprese.

da pagina 2 a pagina 5

GIANNELLI

28 OTTOBRE 2022

LA RETROMARCIA

IN PRIMO PIANO

L'INTERVISTA A MONTE

«Il merito valga anche sul Fisco»

di **Federico Fubini**
a pagina 5

PARLA CALDEROLI

«L'autonomia? Entro un anno»

di **Marco Cremonesi**
a pagina 16

IL MINISTRO PICCHETTO FRATIN

«Rinnovabili, pronti ad agire»

di **Enrico Marro**
a pagina 11

LA POLITICA E LA STORIA

Come superare il «fattore F»

di **Goffredo Buccini**
a pagina 32

HERNO

Molestie in tv, cacciato Memo Remigi

Rai, vittima la cantante Jessica Morlacchi. La conduttrice Bortone: «Intollerabile»

di **Martina Pennisi**

La crisi del tech, Facebook affonda in Borsa

di **Martina Pennisi**

Meno pubblicità, e i conti dei giganti del tech tremano. Facebook crolla in Borsa, giù del 23%. Frenano anche Meta e Alphabet.

a pagina 34

di **Maria Volpe**

Memo Remigi, 84 anni, prima sospeso dal programma Oggi è un altro giorno e, poco dopo, cacciato dalla Rai, è accusato di aver molestato in diretta Jessica Morlacchi (come lui ospite fissa di Serena Bortone). Chiare le immagini: la mano dello showman scivola dal fianco della cantante, indugia più in basso e lei, stizzita, lo allontana. «Gesto involontario», si è difeso Remigi. «Ma Bortone: «Intollerabile».

a pagina 29

di **Anna Campaniello** e **Andrea Galli**

Carabinieri: «Ho ucciso il comandante»

di **Anna Campaniello** e **Andrea Galli**

Ha sparato al comandante: «L'ho ucciso, l'ho ucciso». Poi si è barricato in caserma. Il dramma ad Asso, nel Comasco.

a pagina 22

IL NUOVO LIBRO DI

ALDO CAZZULLO

MUSSOLINI IL CAPOBANDA

150.000 COPIE

PERCHÉ DOVREMMO VERGOGNARCI DEL FASCISMO

21028
www.berno.com

9 771120 493008

Covid, indietro tutta

Da novembre stop alle mascherine in ospedali e Rsa. Il ministro Schillaci: "Malattia cambiata, ora maggiore libertà"
Il governo pronto a cancellare le sanzioni ai NoVax over 50. A gennaio fine dell'obbligo di vaccino per i medici

Tetto al contante tra i tre e i cinquemila euro, esecutivo diviso

di Amato, Bocci, Ciriaco, Dusi, Ferro, Occorsio e Vitale da pagina 2 a pagina 7

Il commento

Populismo sanitario

di Claudio Tito

Appena arrivata al governo, la destra presenta il suo conto. E paga quelli lasciati inevasi durante la campagna elettorale. Ammantata le prime scelte sotto la parola libertà. Una giustificazione, un artificio retorico per nascondere il pegno che sostanzia la ragione sociale della coalizione: la libertà di infrangere le comuni regole della convivenza. **a pagina 32**

L'analisi

I fiancheggiatori dell'evasione

di Boeri e Perotti

Attivo sostegno a evasione e confusione fiscale. Questo, in sintesi, il tratto comune dei numerosi impegni presi sul fisco da Giorgia Meloni nei confronti dei parlamentari che le hanno accordato la fiducia. **a pagina 33**

Punto di vista

Ellekappa

MARCIA SU ROMA
HAPPY BIRTHDAY TO YOUUU...



Dopo le cariche di polizia a La Sapienza

Occupata Scienze Politiche "La retrice si dimetta"

di Valentina Lupia a pagina 9

28 Ottobre 1922

Cosa resta della marcia su Roma

di Ezio Mauro

A distanza di un secolo cosa resta della Marcia su Roma che portò il fascismo al potere, aprendo la strada a vent'anni di dittatura? Le fotografie del Duce in camicia nera alla testa delle colonne con i quadrumviri, la voce stentorea della propaganda nei filmati dell'istituto Luce, qualche "sciappa littoria" consegnata agli squadristi che avevano partecipato all'insurrezione. **a pagina 15**

La Storia che Meloni ignora

di Corrado Augias

Che la farà? Sì, potrebbe farcela Giorgia Meloni a dare vita ad un partito conservatore di modello europeo, impianto liberale, culturalmente avanzato, ampie aperture pur mantenendo certi valori fondativi dell'idea di nazione. Alcune sue balbettanti aperture dovrebbero diventare convinzione. **a pagina 33**

Mappamondi

Putin avverte: "Verso il decennio più pericoloso No alle élite liberal"



Il presidente Putin e le truppe

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti a pagina 16

Libano-Israele: sì al patto del gas Hezbollah ferma la mobilitazione



Il capo Hezbollah parla alla tv

di Francesca Caferrì
a pagina 19

Assago

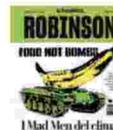


Con il coltello al supermercato 1 morto, 5 feriti

di Carra, Gamba e Pisa
alle pagine 20 e 21

Domani in edicola

Su Robinson i nuovi eco-ribelli



SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Europa League



Roma e Lazio vincono e vedono la qualificazione

di Cardone e Dovellini
a pagina 43

LA CRONACA

Col coltello al Carrefour un morto e quattro feriti

MONICA SERRA



Un orso bianco di peluche per terra davanti alla cassa. Intorno il sangue dietro le saracinesche abbassate del Carrefour del centro commerciale di Assago, alle porte di Milano. MANGINI - PAGINA 21

IL CENTENARIO

Nel giorno della Marcia Duce appeso al Colosseo

FORNARO E ZANCAN



La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà ebbe solo in minima parte. - PAGINE 30-31



LA STAMPA

VENEDÌ 28 OTTOBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 C II ANNO 156 II N. 297 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1, COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

MELONIPUNTA AL TETTO A CINQUEMILA EURO E PREPARA LA MANOVRA CON FITTO E GIORGETTI: FLAT TAX A 85MILA EURO

“Più contanti aiutano lo spaccio”

L'allarme del presidente dell'Anticorruzione Busia: “Così si fa un favore agli evasori e ai criminali”



SERVIZI - PAGINE 2-13

LA POLITICA

Migranti, Salvini attacca

Laura Anello

Calenda: non viro a destra

Federico Capurso

Covid, la politica specula

Eugenia Tognotti

L'ECONOMIA

Bce alza i tassi, mutui sempre più cari

FABRIZIO GORIA

Terzo rialzo dell'anno, il secondo consecutivo da 75 punti base. La Bce decide di incrementare ancora i tassi d'interesse per frenare i prezzi al consumo. Arriveranno altri aumenti, ha detto Lagarde, ma sarà cruciale la riunione di dicembre, dove si farà il punto sull'inflazione. «Combat-



terla resta la priorità», ha spiegato la numero uno della Bce. Che ha annunciato la revisione delle misure straordinarie di finanziamento delle banche dell'area euro. Da fine novembre saranno più stringenti. A rischio potrebbe esserci la profittabilità degli istituti di credito. - PAGINA 26

IL COMMENTO

LA PREMIER PERDE POSTURA SUL CASH

CONCITA DE GREGORIO

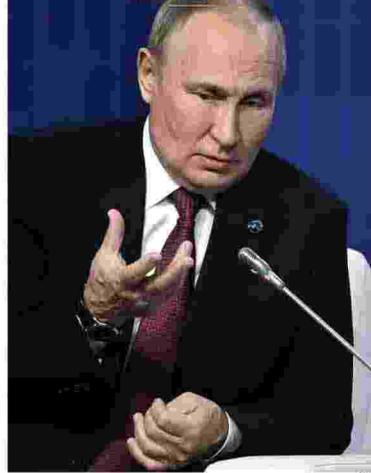
E quindi veniamo ai fatti. L'attenzione del giorno è sulle nomine di sottogoverno, naturalmente: ristabilire i patti violati nella distribuzione dei ministeri (da cui il vaffa di Berlusconi a Ignazio La Russa) ripagando chi pretende risarcimento con poltrone da sottosegretario possibilmente senza mettere famigli in posizioni cruciali troppo esposte all'estero, che si fa brutta figura. Dislocare gli inetti in ruoli relativamente innocui, far quadrare "l'idea programmatica di Paese" con il consueto suk dei questuanti blindati dal capocorrente (o dal principale) in virtù della loro cieca fedeltà, e pazienza se di quella materia non sanno: un posto vale l'altro, gli faremo un disegno. Difficile, passaggio stretto e sempre prova del nove. Staff, capi di gabinetto, ossatura della macchina: decisive le pressioni, fondamentali le bio. Prima palestra di leadership. D'altra parte il governo del merito bisogna che cominci dando prova di conoscere almeno il significato del vocabolo, e vedremo - come a scuola - dal test d'ingresso. Ma intanto.

CONTINUA A PAGINA 29

LO ZAR: L'OCCIDENTE CI VUOLE ANNIANTARE. LE LETTERE DEI PICCOLI RUSSI SPEDITE AL FRONTE

La Jihad di Putin

DOMENICO QUIRICO



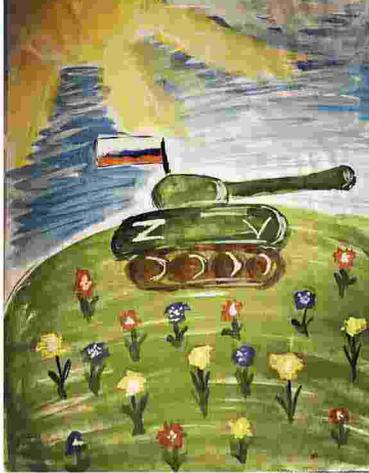
AP/WIDE WORLD



Che mondo stupido viene da dire dopo l'ennesima giornata di guerra in cui di reale, di tremendo ci sono solo i morti sul campo di battaglia. Il resto è una dilagante inutile quantità di parole. Putin parla, Biden parla, Xi Jinping parla. - PAGINA 29

I bimbi e la guerra

FRANCESCA MANNOCCHI



FRANCESCA MANNOCCHI



Alzium le truppe russe non hanno lasciato solo la distruzione, fosse comuni e storie di torture quotidiane che emergono, giorno dopo giorno. Durante la frettolosa ritirata di inizio settembre hanno abbandonato anche le tracce della propaganda del regime. - PAGINE 16-17

SAPIENZA OCCUPATA

Se Piantodosi evoca i "professionisti della sommossa"

LINDA LAURA SABBADINI



La carica della polizia agli studenti all'università di Roma mi preoccupa per un motivo fondamentale. E facile prevedere che di manifestazioni ce ne saranno molte. - PAGINE 6-7

LA STORIA

Luigi, suprematista che voleva uccidere anche Liliana Segre

GABRIELE ROMAGNOLI



IL CASO

Quella sentenza che umilia Luana e i morti sul lavoro

MICHELA MARZANO



BUONGIORNO

Erano passate dodici, forse quattordici ore dalla fiducia concessa dal Senato al nuovo governo, e già era partita la prima querela. O perlomeno è stata annunciata, per la precisione da Guido Crosetto, stanco di quelle che ritiene insinuazioni sul suo conflitto d'interesse: era presidente dell'Atiad, la federazione delle aziende italiane dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza, ora è ministro della Difesa. «Le condanne in sede civile e penale sono l'unico metodo che direttori, editori e giornalisti possano intendere, di fronte alla diffamazione. Il mio ora è un obbligo istituzionale; quello di difendere il dicastero», ha scritto su Twitter. La questione è complessa e non posso affrontarla ed esaurirla qui, ma non è importante. Trovo invece deprimente - non dico stavolta, dico in generale - che i giornali

L'estrema forza

MATTIA FELTRI

sti partano con l'ambizione di sgominare i governi, anziché valutarli, e peggio che i governanti si affidino alla magistratura per farli tacere. Abbiamo visto sporgere querela Silvio Berlusconi, Massimo D'Alema, Romano Prodi e cento ancora, esercitando un diritto però svilente della loro carica: chi governa è in una posizione di estrema forza, e si appoggia su un altro potere per aggiungere forza alla forza, non soltanto la forza di intimidire ma anche la forza di punire. Chi governa dovrebbe innalzare al limite massimo la sua tolleranza, sapere di essere più criticabile che mai, comprendere che i rapporti non sono più fra pari, guardare il mondo dalle altezze a cui è stato provvisoriamente elevato perché la supremazia della politica è coscienza della forza, senza bisogno di tutelare né tantomeno di arroganza. -

F.lli Frattini



Serie NARCISO S

frattini.it



ALBA 8 OTTOBRE - 4 DICEMBRE 2022. 92ª FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA. www.fieradeltartufo.org

CARO VITA E PROTESTE

ALLARME PIAZZE VIOLENTE

*Le casse italiane sono vuote e il governo non farà scostamenti di bilancio
Ma la crisi spaventa il Viminale: «C'è chi soffia sul fuoco del malcontento»*

LA BCE ALZA I TASSI E CI CONDANNA ALLA RECESSIONE

■ La paura fa paura. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi anticipa la prima potenziale emergenza con cui dovrà fare i conti il governo di Giorgia Meloni: «la tenuta socio-economica» del Paese è uno dei temi «che ci impegnerà nei mesi futuri».

servizi alle pagine 23 e 7

INFLAZIONE SOCIALE

di Vittorio Macioce

L'inflazione non è mai stata solo un indice economico, statistico. È il racconto della realtà. Ti dice quanto stai diventando più povero o meno ricco. È, come si dice spesso, una tassa invisibile, che giorno dopo giorno toglie potere di acquisto. I soldi valgono di meno, lo stipendio finisce prima. Quando ha a che fare con i costi fissi, come l'energia, non lascia alternative. Le possibilità di scelta si avvicinano allo zero. Se tutto questo si associa poi alla recessione, ti strappa a brandelli la speranza, perché non solo ti costa di più, ma troppa gente finisce per perdere il lavoro.

È l'orizzonte, non inatteso, che si presenta davanti all'Europa. A certificarlo è Christine Lagarde, presidente della Bce, con parole che lasciano pochi spiragli: «Resterà alta per un lungo periodo». La Banca centrale ha scelto di alzare il tasso di sconto, il costo del denaro, di 0,75 punti. Non si fermerà qui. È la mossa per frenare il caro vita, solo che ha un costo pesante: la recessione, appunto. L'alternativa era un accordo transnazionale per un tetto al prezzo del gas. La Germania in particolare non ha voluto. Le conseguenze di questa storia rischiano di essere così profonde da rivoluzionare l'intera struttura europea.

La stagflazione, combinazione sciagurata di inflazione e recessione, è il terreno sul quale in genere avvengono le svolte della storia. È quella che un tempo, quasi cento anni fa, fu battezzata grande depressione. È la miscela più corrosiva per libertà e democrazia e colpisce lì dove più forti sono le fragilità. L'Italia non è messa bene, perché porta sulle spalle da almeno mezzo secolo il fardello del debito pubblico. È una sfida che tocca a Giorgia Meloni e serve coraggio e lucidità.

Quelli che vedono nel suo governo i rischi per la democrazia stanno guardando dalla parte sbagliata. Non è lei il punto debole del sistema. Non è lei che soffia sul fuoco. A lei tocca però l'impresa di togliere il combustibile: non far affogare l'Italia nella paura, nella povertà, nella disillusione, nella rabbia. Lo fa controvento e con l'avversione di chi fa opinione, di chi influenza le parole d'ordine, i maestri del pensiero. Non le perdoneranno nulla. Il suo destino dipende dalla lotta alla grande depressione. È su questo che si gioca tutto, compreso il futuro dell'Italia. Tutto il resto è marginale. L'errore sarebbe aprire fronti inutili e logoranti su questioni ideologiche e di bandiera. Non è tempo di processi sulla tragedia. Non è tempo di pensare al sesso degli angeli. Questi anni servono per sopravvivere. La paura, e qui ne scorre tanta, è una bestia feroce. C'è oltretutto una voglia metafisica di sfogare il rancore, con un clima che comincia a odorare di piombo. È una responsabilità anche per l'opposizione. Se a guidarla sarà l'avvocato a Cinque Stelle, si nutrirà di populismo. È un altro sentimento che corrode la liberal democrazia. Molto dipenderà dalla coscienza del Pd, perché se va male non cade solo il governo. Cade tutto.

«SENATORE? MEGLIO LA PAGA DA MEDICO»

Crisanti, luminare di furbizia Si tiene lo stipendio più alto

di Francesco Maria Del Vigo a pagina 9



DISCUSO Andrea Crisanti, eletto senatore per il Pd

Nessun condono ai No Vax Le multe soltanto rinviate

servizio a pagina 9

LE NOMINE

Sui vice-ministri
intesa vicina
Lunedì la decisione

Pasquale Napolitano
a pagina 6

MAGGIORANZA AL LAVORO

Tetto al contante,
si tratta ancora:
ipotesi quota 3mila

Felice Manti
a pagina 4

SORPASSATO IL PD NEI SONDAGGI

Conte si mangia la sinistra senza più centro

Domenico Di Sanzo a pagina 8

IL CONFLITTO UCRAINO

INTERVISTA ALL'OLIGARCA ISPIRATORE DEL CREMLINO

Malofeev: «La Russia tornerà pura
Siamo in guerra contro gay e liberali»

di Gian Micalessin



■ «La guerra non si combatte solo sui campi di battaglia, ma anche sul piano ideologico e culturale. Vogliamo far piazza pulita di tutte le perversioni arrivate dall'America. Vogliamo cancellare Disney, Netflix e tutte le aziende e gli artisti che fanno della sodomia la loro bandiera». Konstantin Malofeev è un portabandiera di quel «partito della guerra» che in Russia conta sempre più proseliti.

a pagina 13

COLLOQUIO CON STOLTENBERG

Meloni alla Nato:
presto altre armi

Adalberto Signore a pagina 10

PUTIN ALL'ATTACCO

«Occidente nazista
vuole sterminarci»

Andrea Cuomo a pagina 12

AD ASSAGO UN MORTO E 5 FERTI (C'È ANCHE UN CALCIATORE DEL MONZA)

Folle uccide a caso al supermercato

Maria Sorbi

■ Mentre ad Asso (Como) un brigadiere dei carabinieri in cura per problemi psichiatrici uccideva il suo comandante, ad Assago, alle porte di Milano, un 46enne sottoposto a iso rubava un coltello dagli scaffali di un supermercato e accoltellava clienti e dipendenti a caso. Morto un cassiere, 5 feriti tra cui il calciatore del Monza Pablo Mari.

con Fucilieri alle pagine 16 e 17

RIAPERTA L'INCHIESTA

«Con la Cagol
c'era un altro
brigatista:
ecco chi era»

Luca Fazzo
a pagina 15

IL CANTANTE HA 84 ANNI

La Rai caccia
Memo Remigi
«Palpeggiava
una collega»

Paolo Giordano
a pagina 19

VIVNC
PUI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LE BRUCI IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivnc C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i gravi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Spedizione in abbacchiata con garanzia di rimborso 2 Anni. Infezioni e Toxici. © Paolo Giordano 2022. Tutti i diritti sono riservati. Distribuito da: 11/2022

Sommario | 目录

ANNO 2022 - NUMERO 5/47

02 Hanno detto
观点**03** La Cina in cifre
数读**04** La Cina è entrata nel novero dei Paesi innovativi
di Zhou Yuhang
日新月异 创新中国**10** Soluzioni innovative dell'industria elettrica
per i cambiamenti climatici
di Sun Shuo
缓解气候变化的中国电力创新方案**14** Capire la Cina attraverso lo sviluppo dei trasporti
di Li Mengfei
阡陌连城 交通中国**20** Piscicoltura agricola nella provincia del Zhejiang
di Zhang Shuo
在发掘中保护 在利用中传承
——浙江的稻、桑、鱼**24** Restituire alla gente cieli blu,
nuvole bianche e stelle brillanti
di Zhang Shuo
繁星闪烁 蓝天白云**28** Made in Italy sempre più apprezzato in Cina
di Li Mengfei
“意大利制造”在中国**34** Le riforme in materia di investimenti stranieri
negli ultimi 10 anni
di Stefano Porcelli
从法规制定看中国外商投资改革**38** L'Asse centrale Beijing e la rinascita dell'antica città
di Xu Dandan
北京：中轴线申遗推动老城保护与复兴**46** Istantanee di sviluppo cinese
a cura di Cinitalia
中国发展掠影**52** Anno della Cultura e del Turismo Cina-Italia
di Bai Yang
各大展启幕 中意文化旅游年热度持续上升**58** La mostra Tota Italia come prova della fiducia
culturale reciproca fra Cina e Italia
di Bai Yang
“古罗马文明展”凸显中意两国文化互信**64** I 25 anni di amore per l'opera del soprano He Hui
di Xu Dandan e Bai Yang
行走中意——女高音歌唱家和慧的
二十五载歌剧情**70** Saggezza cinese nei 24 termini solari
di Xu Dandan
二十四节气里的中国智慧——从立秋到霜降**78** Letture
读书

L'UNICA RIVISTA UFFICIALE BILINGUE PER LE ISTITUZIONI IN CHINA E IN ITALIA

唯一一本进入中意政府的中意双语官方杂志

CINITALIA è un prodotto di
China Media Group-China Radio International
出品单位：中央广播电视总台国广CINA
Via Shijingshan n.16*, 100040,
地址：中国北京市石景山区石景山路甲16号，
100040 Beijing, RPCITALIA
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma
P.IVA 04655341008 - SDI: ba6et11CONTATTI
Email: critaliano@126.com
Tel 电话 +8610 68891567/1736
Fax 传真 +8610 68891749
Tel 电话 +39 347.1561486 (Direzione)REDAZIONE IN CHINA
Via Shijingshan n.16*, 100040, Beijing, RPC
中国编辑部地址：北京市石景山区石景山路甲16号，
100040PUBBLICATA IN ITALIA
DA AREA AG.SICILDirettori: Qiu Lining, Beijing
总监：裘丽宁Caporedattore: Bai Yang
主编：白杨Vice caporedattore:
Li Mengfei
副主编：李梦菲Chief writers: Zhang Shuo, Zhou Yuhang,
Xu Dandan
主笔：张硕、周宇航、许丹丹REDAZIONE
Sezione italiana di China Media Group,
Beijing, RPC
编委会：中央广播电视总台意大利语部IN COLLABORAZIONE CON:
Ambasciata della RPC in Italia
Ambasciata d'Italia in Cina
Uni-Italia
Camera di Commercio Italiana in Cina
Chinaplus Technologies Co, Ltd合作方：
中华人民共和国驻意大利大使馆
意大利共和国驻中国大使馆
意大利教育中心
中国意大利商会
意中商会
国广互联科技(北京)有限公司Graphic design,
illustrazioni
e impaginazione
设计与排版:
Luciana Cedrone,
Marco Pigiapoco,
Marco ViolaTipografia:
Poligrafici il Borgo srl
Via del Litografo 6
40138 BolognaCINITALIA: Registr. Tribunale di Milano
n° 339 del 11/09/2012
意大利刊号：米兰法院2012年9月11日注册第339号

CINITALIA

